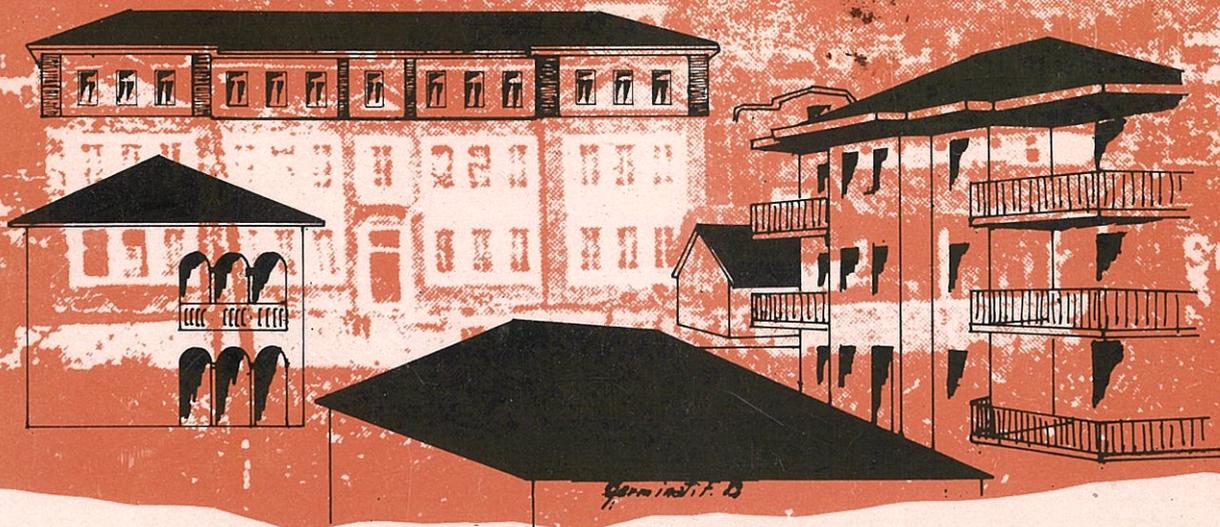


COMUNE DI PIOSSASCO



PIOSSASCO RITROVATO

1898 - 1960

IMMAGINI DELLE TRASFORMAZIONI
URBANISTICHE DI UN PAESE

In copertina: Il fabbricato della scuola elementare nel tempo
Rielaborazioni fotografiche, fotografie, sviluppo e stampa di Roberto Procchio
Elaborazione grafica del materiale a stampa di Franco Carminati
Consulenza per le didascalie di Michele Fenoglio, Luigi Garello, Michele Martinatto, Luigi Boursier

COMUNE DI PIOSSASCO

REGIONE PIEMONTE



PIOSSASCO RITROVATO 1898 - 1960

IMMAGINI DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE DI UN PAESE

A CURA DI FRANCO CARMINATI

Presentazione

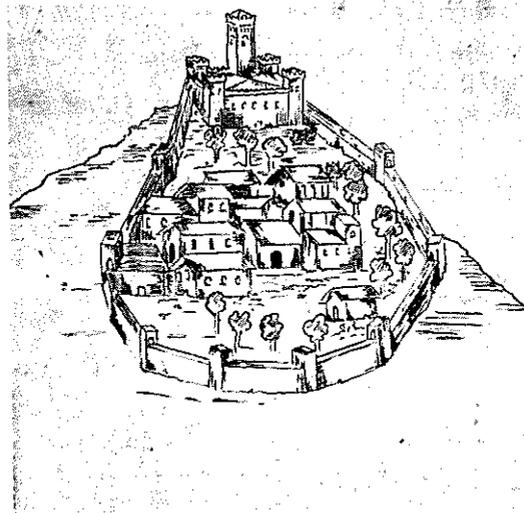
Questo volume costituisce un'altra tappa del programma di ricerca sulla storia e cultura locale promossa e sostenuta dall'Amministrazione Comunale.

Dopo "Müsica, storia di una banda musicale e dei suoi musicanti", "Vita religiosa e comunità a Piossasco" e il "Diario di Mario Davide dopo l'8 Settembre" questa pubblicazione rappresenta un ulteriore passo in avanti verso l'obbiettivo di favorire la riconquista e l'umanizzazione della città da parte di tutti i cittadini.

Anche questa pubblicazione, come le precedenti, esce accompagnata da una mostra fotografica che permette la riscoperta della Piossasco di tanti anni fa e la trasformazione urbanistica avvenuta dal 1898 ai giorni nostri.

Attraverso le immagini si riscoprono gli angoli più suggestivi della vecchia Piossasco, in parte definitivamente scomparsi, e qualcuno rivedrà con commozione qualche lontano parente immortalato in queste vecchie fotografie dapprima gelosamente conservate e poi generosamente messe a disposizione per la mostra.

Si evidenziano in queste immagini le grandi trasformazioni edilizie ed urbanistiche che hanno interessato Piossasco soprattutto negli ultimi 15 anni e la sua graduale trasformazione da paese prettamente agricolo a grande agglomerato urbano che risente di tutti gli squilibri propri di uno sviluppo non sufficientemente programmato.



E si evidenziano anche gli sforzi ed i tentativi di ricucire e ricostruire un tessuto edilizio più consono al vivere civile, per avere una città fruibile dai suoi abitanti.

Uno sforzo che, senza mitizzare il passato, punta alla creazione di una città dove non soltanto la casa sia disponibile per tutti ma dove i cittadini abbiano la possibilità di recuperare un nuovo senso della comunità e riscoprire così il gusto di contribuire ognuno alla sua gestione ed alla creazione dei suoi valori.

A questo obbiettivo punta anche questa pubblicazione che è stato possibile realizzare per la disponibilità di tanti Piossaschesi che hanno contribuito con fotografie, consigli, suggerimenti.

A tutti loro un ringraziamento: siamo certi che domani nessuno rimpiangerà questo impegno e questo sforzo.

Il Sindaco
Alessandro Martinatto

Il compito che ci eravamo prefissi è stato quello di fornire ai piossaschesi una traccia per meglio “leggere” e capire le trasformazioni urbanistiche che si sono succedute nell’arco di circa ottant’anni in un piccolo centro come Piossasco che ha mantenuto stabile la sua popolazione fino agli inizi degli anni ‘50 e poi subire nell’ultimo decennio un’impennata demografica conseguente all’industrializzazione della zona e della cintura torinese.

Il cosiddetto “boom” economico si è tradotto anche a Piossasco in un’espansione edilizia incontrollata, disorganica, irrispettosa dell’ambiente e delle caratteristiche storiche del paese.

Fino al 1970 a Piossasco si poteva edificare dove, come e quando si voleva, non vi erano limitazioni nè vincoli.

La “corsa al cemento” ha così partorito i suoi mostri assurdi e banali, privi di collegamento con l’ambiente, costruzioni deturpanti che rivelano oggi, a distanza di anni la mancanza di una cultura sia da parte del committente, sia da parte dell’imprenditore. La collina, i prati irrigui della pianura, il centro storico sono stati intaccati e compromessi con discutibili interventi lasciati in assenza di norme e regolamenti spesso all’avidità del privato che ha fruito in modo speculativo della risorsa territorio, bene unico e irripetibile, recuperabile se non a distanza di decenni.

Sono questi errori che si pagano oggi in termini di disorganizzazione del territorio, di scompensi nei servizi per i cittadini, in termini di uso delle strutture pubbliche, di disagio abitativo.

Dal 1970 entra in vigore il Piano di Fabbricazione: il primo strumento urbanistico che



*Mapa Francese del Territorio Comunale.
(Arch. di Stato)*

Piovasco abbia mai avuto, imponendo norme ed escludendo dall'edificazione alcune zone, anche se nella sua prima stesura prevedeva per Piovasco una popolazione potenziale di circa 60.000 abitanti!

Lo sviluppo si orienta verso quattro grandi direttrici: Via Torino, Via Pinerolo, Via Susa e Via Volvera.

Il richiamo esercitato dalla grande industria automobilistica entrata in funzione proprio in quegli anni ai confini del territorio di Piovasco innesca un secondo grande fenomeno immigratorio e dà fiato ai grandi interventi edilizi per soddisfare la richiesta di alloggi sempre più pressante.

Sorgono veri e propri quartieri (Case Fiat, Case Gescal, Rosazza, Margherita, Gardenia, Portici, Edil Parck, Milone), molti dei quali stentano ad inserirsi nel tessuto urbano e sociale esistente.

Si è trasformata anche la struttura sociale ed economica del paese: da centro in prevalenza agricolo con i suoi equilibri ed i suoi condizionamenti a centro che gravita attorno all'economia della monoindustria che ha vissuto fino all'80 momenti di rapida ascesa e conosce oggi la drammaticità della crisi e del regresso.

Tenendo presenti queste considerazioni abbiamo allestito la mostra e stampato il catalogo, anche se ci rendiamo conto di quanto sia difficile davanti a fotografie di mezzo secolo far non provare improvvise emozioni.

Vedere Piovasco all'inizio del '900 e constatare il mutamento rispetto ad oggi, le case cambiate, i vecchi alberi scomparsi, i volti delle persone innesca immediatamente un moto di sentimenti, di ricordi.....

Noi speriamo che la fotografia d'epoca aiuti il visitatore e il lettore a collegarsi ai problemi di oggi, a riflettere su errori e scelte del passato, in modo da creare nella comunità piovaschese una nuova coscienza sull'uso del territorio.

L'iniziativa non intende rivolgersi solo a chi ha seguito in prima persona l'evoluzione di Piovasco, ma anche a tutti coloro che a Piovasco risiedono da poco, ai giovani ed ai ragazzi delle scuole che con il catalogo potranno entrare in possesso di un nuovo strumento per meglio conoscere la realtà nella quale vivono, e un giorno non lontano nella quale opereranno da cittadini per contribuire a trasformare in meglio le condizioni di vita di tutti.

Con questo lavoro si è posto un altro tassello che contribuirà ad una più approfondita conoscenza della "nostra" storia, impedendo in primo luogo la perdita di preziose documentazioni che il tempo avrebbe ingoiato senza più lasciarne traccia.

Le difficoltà sono state notevoli: manca infatti a Piovasco un archivio storico ordinato ed adeguato, le fonti sono scarse e le testimonianze orali si diradano sempre di più.

Ezio Marchisio

Assessore all'Urbanistica
e ai Beni Culturali

Piovasco, 18 Dicembre 1982

CARTA COROGRAFICA DELLA PROVINCIA DI PINEROLO
 DATA ALLA LUCE E CORRETTA DALL'ARCHITETTO
 AMEDEO DE GROSSI NELLE 1800



Carta corografica (descrittiva) della Provincia di Pinerolo "data alla luce e corretta dall'architetto Amedeo de Grossi nell'1800"
 La carta è allegata al volume "Corografia della città e provincia di Pinerolo", edito nel 1880 a Torino.
 La scala della carta è in miglia piemontesi.

PIOSSASCO, Terra nella Diocesi di Torino, e per l'insinuazione alla Volvera, situata alle falde di un'erta, ed arida roccalunga la strada tendente da Torino a Cumiana, in distanza otto miglia da Torino, tre da Cumiana, Orbassano, e Trana, due ed un quarto dalla Volvera, uno ed un quarto da Bruino, sette da Pinerolo, cinque da Giaveno, e due miglia da Sangato.

Il feudo appartiene agli illustrissimi signori Conti di Piossasco di Beinasco, che vi ha un moderno Palazzo, Ludovico Piossasco di Piobesi, Piossasco di Rivalba con Palazzina tutta verdeggiante, Piossasco di Bardassano, Conte di None con Palazzo principiato alla moderna, avente la sola ossatura, Piossasco di Atrasca con Castello rovinato.

La Parrocchial Chiesa di concorso è titolata san Vito, Modesto, e Crescenzi; è posta nell'alto di essa Terra vicino a detti Palazzi, e Castello distante un miglio dal luogo più abitato, ed esteso, che trovasi alle falde di detta rocca; quivi trovasi il Convento dei PP. Conventuali di san Francesco composto di quattro soggetti da messa, ed un Laico (stato soppresso nel 1798).

Poco lungi dal detto Convento vi è una Confraternita titolata il Carmine, e vicino alla Chiesa Parrocchiale vi è quella titolata il Gesù con Chiesa, che minaccia rovina.

Sette sono le Borgate, che compongono Piossasco, la prima è denominata la Grossa situata al piano, come avanti. L'altra Borgata è quella della Piazza, dove trovasi la Parrocchia, Castello, e Palazzi dei signori Consortili. La terza è quella del Campetto lungi un miglio dalla Piazza, e Parrocchia

predetta. La quarta è denominata le Prese, e ritrovasi sopra la montagna distante un miglio dalla Chiesa Parrocchiale. La quinta si è la Cappella, che trovasi nel piano. La sesta è il Marchile verso Cumiana. La settima si è la Ruata superiore. Dal che si scorge, che questo Luogo non è unito, e questo può essere successo dalli tre incendi, che i Francesi diedero ad essa Terra, che in tutto compone 3500 anime.

Gli edificj di considerazione sono tutti collocati nell'alto vicino alla Parrocchia, e superiormente a queglii vi sono le vestigia di un antico Castello, che prima dell'invenzione della polvere era riputato per inespugnabile.

Vi fluisce una bealera, che bagna la Borgata grossa, e le altre inferiori, quale proviene dal Sangone. Sopra il ciglio della montagna di Piossasco vi è la Cappella di san Giorgio. Il Segretario di Comunità si è il signor Notajo Valenti.

Così descriveva Piossasco l'Architetto Amedeo Grossi nel volume "Corografia della città e provincia di Pinerolo", edito a Torino nel 1800 nella Stamperia Pane e Barberis.

"Sette sono le Borgate, che compongono Piossasco, la prima è denominata la Grossa situata nel piano, come avanti. L'altra Borgata è quella della Piazza (San Vito), dove trovasi la Parrocchia, Castello, e Palazzi dei signori Consortili. La terza è quella del Campetto lungi un miglio dalla Piazza, e Parrocchia predetta. La quarta è denominata le Prese, e ritrovasi sopra la montagna distante un miglio dalla Chiesa Parrocchiale. La quinta si è la Cappella, che trovasi nel piano. La sesta è il Marchile verso Cumiana. La settima è la Ruata Superiore. Dal che si scorge, che questo Luogo non è unito, e questo può essere successo dalli tre incendi, che i Francesi dettero ad essa Terra, che in tutto compone 3.500 anime. Gli edificj di considerazione sono tutti collocati nell'alto vicino alla Parrocchia e superiormente a queglii vi sono le vestigia di un antico Castello, che prima dell'invenzione della polvere da sparo era riputato per inespugnabile".
Vi fluisce una bealera, che bagna la Borgata grossa, e le altre inferiori, quale proviene dal Sangone. Sopra il ciglio della montagna di Piossasco vi è la Cappella di San Giorgio".
(pagg. 75-76)

La caratteristica nastriforme del territorio e dell'abitato di Piossasco era già stata rilevata nel 1800 dal Grossi. Lo sviluppo edilizio degli anni '60-'70 ha accentuato ulteriormente questa prerogativa.

Piossasco nella Storia

Il borgo di cui ci occuperemo si chiama Piossasco, un centro abitato della cintura torinese posto sulle ultime propaggini delle Alpi.

Esso si è evoluto nel tempo, come molte altre comunità, seguendo le vicende storiche e le necessità dei suoi abitanti.

La sua storia non ha nulla di eccezionale e quindi può essere un valido esempio per comprendere la storia di molte comunità che con esso hanno condiviso l'evoluzione di un'intera regione.

In teoria tutti gli insediamenti umani hanno caratteristiche comuni, tuttavia esistono molte variabili che intervengono a diversificare e caratterizzare ogni singola storia dando le caratteristiche inconfondibili.

Tra questi elementi essenziali ricordiamo solo i principali e determinanti:

- posizione geografica
- caratteristiche topografiche ed altimetriche del territorio
- condizioni socio culturali
- caratteristiche economiche e ambientali.

Questi fattori, seppure poco appariscenti contribuiscono in modo notevole a caratterizzare un ambiente di vita e a disegnarne l'architettura e l'urbanistica.

Dati questi brevi cenni generali, possiamo ora entrare nel vivo della storia territoriale di Piossasco vedendolo come borgo e come comunità.



Questi sono gli scopi per cui è stata allestita la mostra; oltre naturalmente per permettere un confronto ed un contatto tra la vita di oggi e quella ormai lontana di coloro che ci hanno preceduto di alcune generazioni.

Il territorio comunale si sviluppa su una area pressochè triangolare, di cui un vertice poggia sul colle dove sorge la chiesetta di San Giorgio. Questa altura è la prima propaggine della dorsale che divide il territorio pinerolese dalla valle del Sangone.

L'area è dislocata sulla direttrice Torino-Pinerolo e sul collegamento più occidentale tra le valli alpine, ai piedi dei monti.

Quanto abbiamo ora detto della sua posizione geografica e topografica fa chiaramente intendere come essa sia stata ambita fin dai tempi più remoti. La troviamo infatti già nominata come Corte Regia nei documenti del 961 d.C.

Il suo nome subisce nel tempo alcune variazioni, almeno così parrebbe a leggere i vari documenti e le varie carte antiche, tuttavia la fonetica del nome permane pressochè stabile, quindi potrebbe anche darsi che le variazioni derivassero da interpretazioni assai personalizzate dei vari amanuensi.

Molte sono state le interpretazioni e le origini che si sono volute dare a questo nome tuttavia allo stato attuale degli studi non ci si sente di avvalorare nessuna delle tesi sostenute, anche perchè esse poco interferiscono con quanto si intende esporre.

Data la positura geografica il borgo assunse una notevole importanza quale punto di passaggio e di osservazione quindi da ciò deriva la presenza del più antico castello che si può far risalire con una certa sicurezza ai Longobardi poichè esiste la chiesetta di San Giorgio, santo

cui essi furono particolarmente devoti. Ed ancora si può dire che sempre segnarono i loro confini con costruzioni dedicate al santo sunnominato od a San Michele.

La presenza poi di un ampio spazio murato fa pensare ad un ricetto per gli abitanti della campagna circostante e seppure in questa sede non si possa disquisire sull'argomento si lancia un invito a portare avanti studi in tale direzione per valutare la veridicità dell'ipotesi.

Ai piedi di questo primitivo fortilizio, come sempre, si sviluppò il borgo originario dove ebbero sede tutte le attività artigiane e pubbliche mentre le attività agricole dettero vita, prima al fiorire di abitazioni sparse per la campagna poi allo sviluppo degli agglomerati frazionari.

Il primo nucleo rimase poi col nome di Piazza, mentre i successivi presero nomi vari derivanti o dalla posizione rispettiva o dalle denominazioni di famiglie o luoghi.

Piazza è il borgo posto in posizione elevata ed ebbe fortuna in tempi lontani quando non era assolutamente essenziale essere a cavallo di vie di comunicazione, anzi era assai prudente rimanerne a lato ed in posizione anche defilata.

Non lontano dal borgo, seppure fuori di esso ed un poco più in basso nacque il convento dei francescani, come di consueto. Tale localizzazione che appariva appartata, in origine, divenne col tempo e con lo spostamento dei tracciati delle vie di collegamento la zona più appetibile per l'espansione dell'abitato. Così intorno al convento si estese il nuovo nucleo residenziale che divenne col tempo il concentrico del comune.

Questo processo di trasferimento dalle posizioni di media altezza al piano è comune a tutti i centri abitati posti in posizioni non pianeggianti ed esso, seppure si traduce in poche parole, fu un'operazione che richiese alcuni secoli per essere pienamente realizzata.'

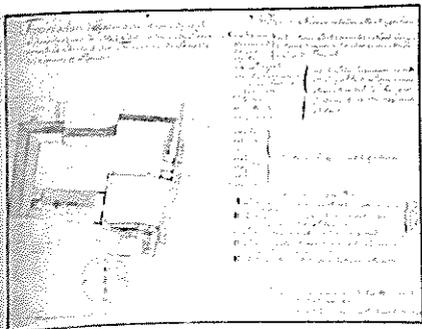
Le frazioni frattanto andarono sviluppandosi tanto da raggiungere la configurazione di piccoli centri abitati autonomi.

Così questo processo tanto facilmente schematizzabile ci permette di fare un salto storico di svariati secoli di cui sarebbe pressochè superfluo parlare in questa sede poichè non hanno apportato variazioni degne di entità.

Veniamo a trovarci quindi alla metà circa del diciannovesimo secolo, quando inizia una vera e propria rivoluzione per la vita dei centri urbani.

Mi riferisco alla rivoluzione industriale e dei mezzi di trasporto, nonchè delle fonti di energia. La rivoluzione industriale fa nascere nuove strutture nel contesto degli abitanti od al margine degli stessi mentre richiama manodopera e inizia il processo di conversione degli abitanti da contadini in operai.

Da ciò la necessità di case vicine al posto di lavoro, di trasformare la mentalità degli operatori a tutti i livelli, la fobia della precisione e



degli orari e molti altri vincoli che ormai sono parte integrante del nostro modo di vivere. Per conto si ha un miglioramento delle condizioni igieniche ed economiche della popolazione. Queste variazioni si riflettono in una necessità di nuove e migliori abitazioni dei centri urbani, quindi ne deriva una prima conversione, seppure non con dimensioni macroscopiche, dei centri abitati ed a questa regola non sfugge nemmeno Piossasco.

Altra innovazione è la sostituzione della diligenza con la ferrovia o le varie tramvie. Questa presenza sul territorio permette di abitare fuori città e lavorare in essa o di sviluppare attività a livello industriale anche stando fuori dei grossi centri giacchè i trasporti di persona e cose divengono più agevoli, rapidi ed economici.

Per contro queste nuove strutture vengono a modificare l'ambiente in cui si inseriscono, infatti devono nascere i manufatti delle stazioni, dei depositi - i binari richiedono una sede che viene ad occupare permanentemente dello spazio ed a segnare stabilmente la fisionomia e l'ambiente del paese.

Successivo passo del progresso che viene a segnare gli abitanti è la costruzione degli acquedotti ed ancor più lo sviluppo dell'energia elettrica. Il primo porta al disuso delle pubbliche fontane che rappresentavano un punto di incontro dei cittadini ed un meta d'obbligo oltre che un'occasione per erigere degli elementi caratterizzanti negli abitati, il secondo viene invece a segnare in modo determinante l'aspetto generale degli abitati con mensole, fili casette ed altre brutture poste in opera con scarsissima discrezione e rispetto per l'ambiente tanto che ancora oggi ci rimane il retaggio di tanto scempio.

Questo quanto accadde a quasi tutti i paesi della cintura di Torino. Questa è la Piossasco che noi prendiamo come punto di partenza nella presente mostra, ossia il paese dei nostri nonni.

Perchè siamo partiti da questo punto? Perché è il punto da cui abbiamo una documentazione precisa e la base per un paragone valido oltre che la situazione da cui si sviluppa la più profonda, la più radicale e rapida trasformazione urbanistica e sociale della comunità.

Non si sono fatti paragoni intermedi poichè le vicende storiche hanno praticamente costretto a muoversi a sbalzi negli intermezzi tra un conflitto e l'altro nonchè a degli adattamenti contingenti derivanti da situazioni di emergenza.

Le parole necessarie ad esporre questa trasformazione non sono molte, tuttavia la rapidità dell'evoluzione è stata tale da sopravanzarle ampiamente mettendo in difficoltà enti ed amministrazioni.

Nel momento in cui inizia la nostra analisi della situazione il paese ha già subito la prima trasformazione passando da un insieme di ag-

glomerati chiusi attorno ad un polo e distanti fra loro ad un insieme nastriforme che si sviluppa ai lati della via principale di comunicazione mentre il vecchio centro vegeta e tende a morire.

Nella documentazione cartografica allegata è immediata la visione di quanto asserito ed in linea di massima questa configurazione permane per molti anni poichè un ulteriore sviluppo in tale senso porterebbe ad allontanarsi troppo dal centro. A tale punto iniziano gli sviluppi lungo le strade perpendicolari che tuttavia non assumono mai dimensioni notevoli.

Con tale configurazione il paese supera l'inizio del secolo e il primo conflitto mondiale.

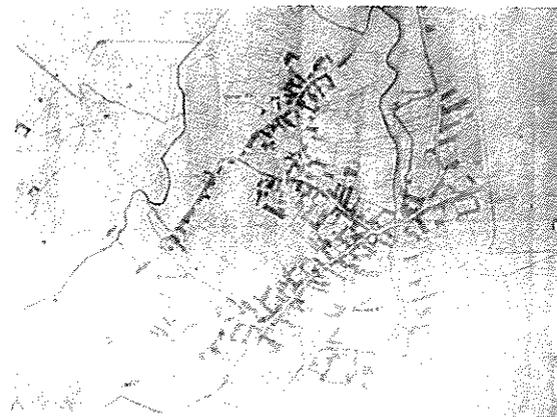
Di questo periodo gli elementi caratterizzanti sono solo alcune variazioni architettoniche ed adattamenti a bisogni contingenti.

Il caratteristico stile del regime lascia scarse e marginali tracce di sè come pure il liberty imperante nella vicina Torino.

Così con piccole scosse si arriva al secondo conflitto mondiale che viene risentito dal paese, sotto il profilo edilizio, solo in quanto esiste la necessità di ospitare gli sfollati ed i senzatetto della città.

Passata la burrasca l'economia si riprende e riceve una notevole spinta in quanto bisogna colmare i vuoti prodotti dalla guerra e soddisfare gli accresciuti bisogni dei cittadini.

Così le industrie si ampliano e richiedono sempre maggior mano d'opera che affluisce nei punti di più pressante richiesta determinando il grosso problema dell'immigrazione interna.



Questo problema ci tocca da vicino poichè esso incrementa la richiesta di abitazioni e di mezzi di trasporto idonei a soddisfare le necessità della popolazione.

Le strade devono essere ampliate ed aumentate di numero, mentre i centri residenziali si ampliano a macchia d'olio mancando strumenti urbanistici atti a regolare l'attività edilizia. Gli effetti di questo fenomeno sono chiaramente visibili sul territorio e parrebbe lungo ed inutile qui enumerarli, l'esame della cartografia è di per sè sufficiente.

L'abitato tende per ciò stesso ad assumere una configurazione tentacolare lungo gli assi di comunicazione ed a urbanizzare quelle aree i cui proprietari sono stati più attenti a sfruttare il momento propizio senza tenere in alcun conto l'organicità dello sviluppo ed i costi notevoli di urbanizzazione delle aree scelte per gli insediamenti.

A tale punto hanno cominciato a farsi sentire con tutto il loro peso i problemi in precedenza trascurati.

I piani di fabbricazione e regolatori sono intervenuti a mettere un poco di ordine nell'edificazione cercando di riportare l'abitato a dimensioni e caratteristiche confacenti alla situazione territoriale.

Ultimamente il decentramento delle industrie ha aggiunto nuovi problemi e richiesto nuove scelte precise alle amministrazioni locali valutando le opportunità di favorire o respingere l'insediamento di attività produttive sul proprio territorio, ma sulla validità di queste scelte non si può ancora dire nulla perchè le stiamo vivendo solo ora.

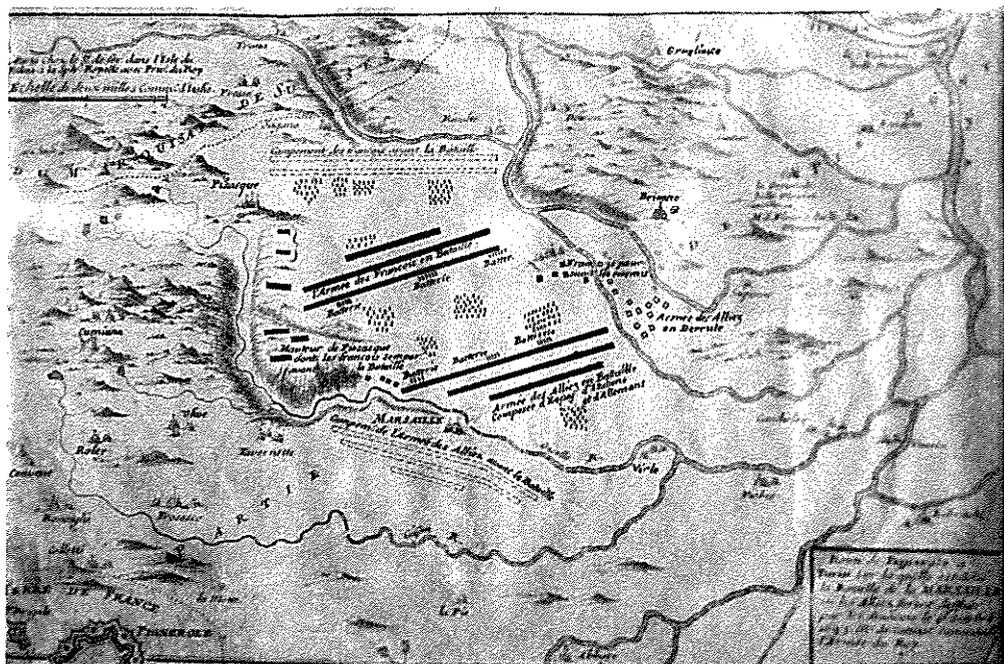
Tuttavia un dato di fatto è già emerso da

questa realtà. La presenza di industrie sparse su una vasta area ha esteso il fenomeno dello smog ben oltre i limiti della città cosicchè tornano ad essere ricercate le abitazioni e le aree un poco sopraelevate.

Così con un ritorno alle origini tanto per quanto riguarda i luoghi quanto per ciò che concerne i fabbricati preesistenti si chiude la nostra panoramica sulla vita dell'abitato di Piossasco.

Rimane solo un interrogativo a cui non mi sento di rispondere: quali saranno gli effetti della presente crisi economica e demografica sulla nostra storia?

Carminati F.



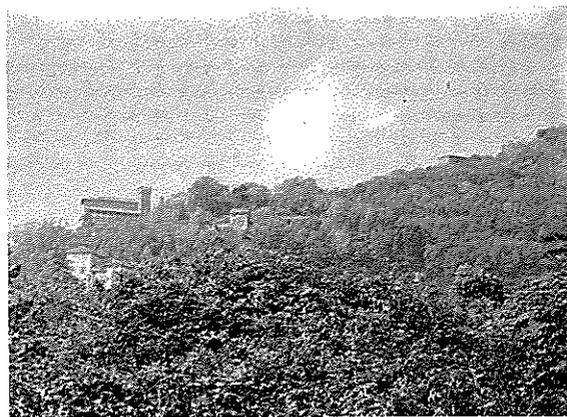
I CASTELLI

PIOSSASCO
Un saluto dai Castelli

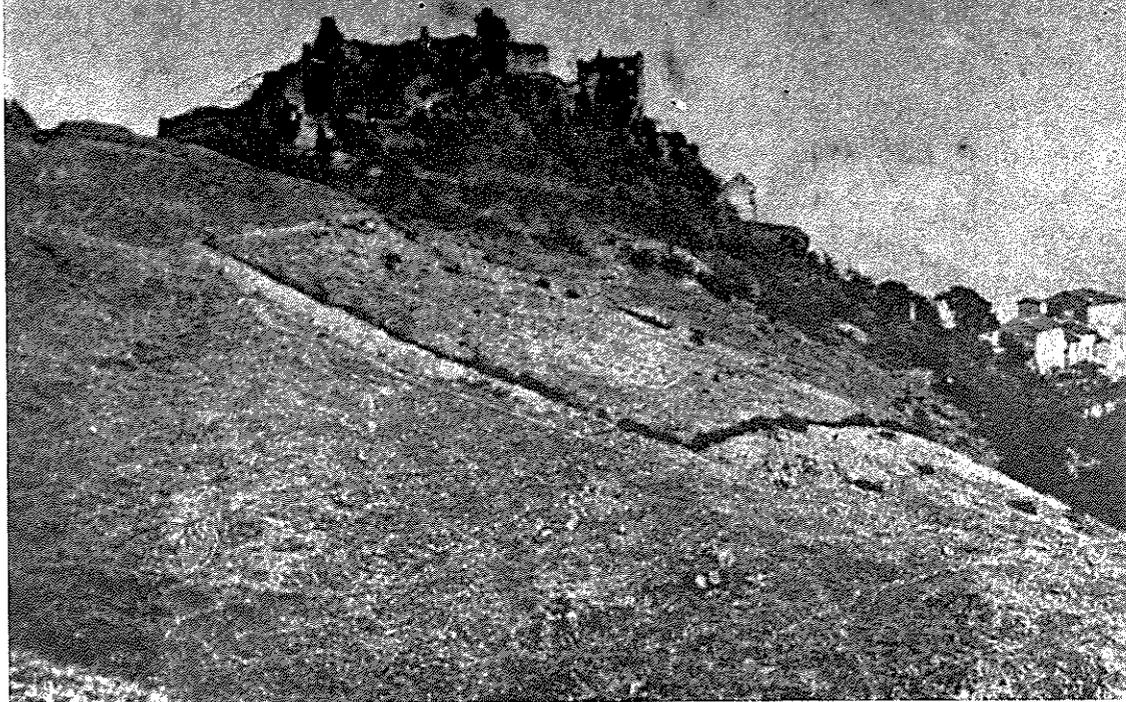


I CASTELLI E LA EX CASA SALESIANA - Inizi '900

Si nota la trasformazione dell'edificio sottostante i Castelli (Ex Casa Salesiana) con il prolungamento del corpo di fabbrica, la modificazione delle terra, probabilmente annessa in passato alle strutture di difesa dei Castelli. La ristrutturazione è avvenuta nei primi anni del secolo: lo dimostrano le decorazioni Liberty sulla facciata. La foto è tratta da una cartolina originale.

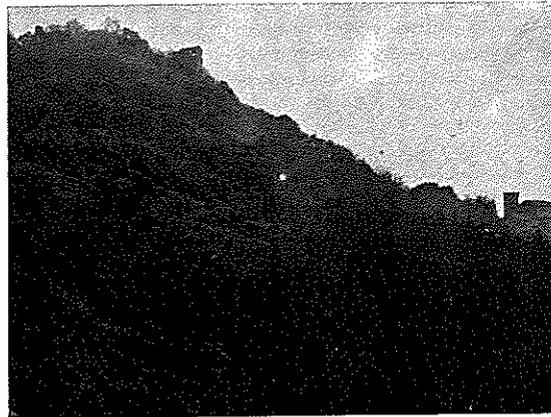


Saluti dai Castelli di Piossasco

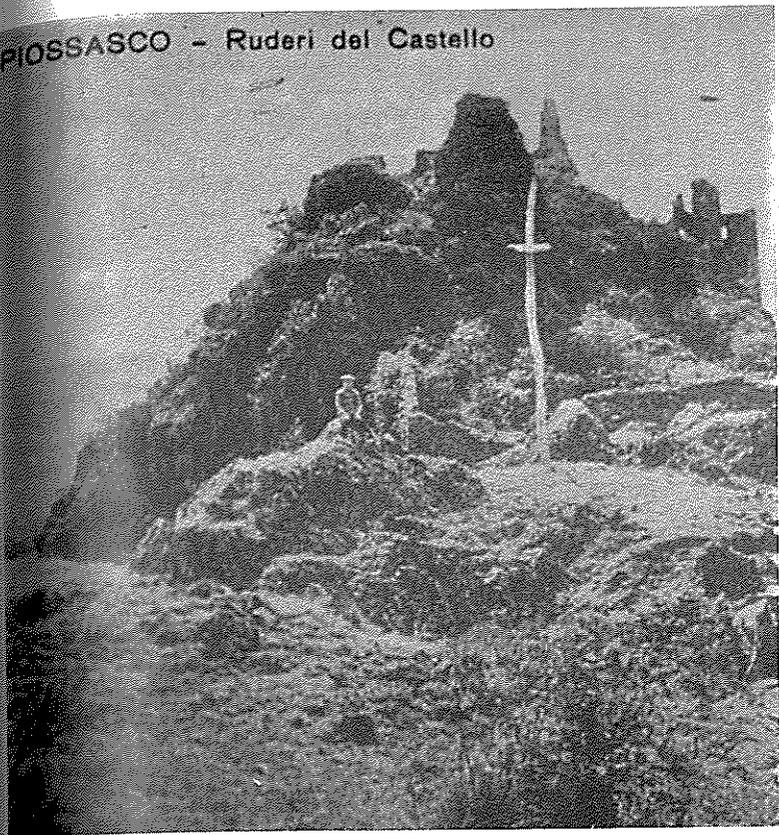


INIZIO 900 - I CASTELLI DALLA STRADA DEL CAMPETTO

Manca inizialmente la vegetazione. E nel Castello, denominato dei "9 Merli" sono visibili le trasformazioni subite dal complesso, demolizioni negli anni di varie dipendenze. Mancanza della Torre, ricostruita agli inizi degli anni '60. E i ruderi della Rocca del Merlone risentono delle ingiurie del tempo e.....



PIOSSASCO - Ruederi del Castello



CASTELLI - ROCCA DEL MERLONE - Inizi '900

Un gitante domenicale posa per il fotografo tra i ruderi della costruzione piú antica. In circa mezzo secolo gran parte delle mura sono crollate.

Il castello piú antico risale al 850 - 900.

I ruderi sono ora quasi completamente ricoperti da vegetazione.

INIZIO '900 - LA ROCCA DEL MERLONE

La radura attorno alla costruzione permetteva il pascolo.



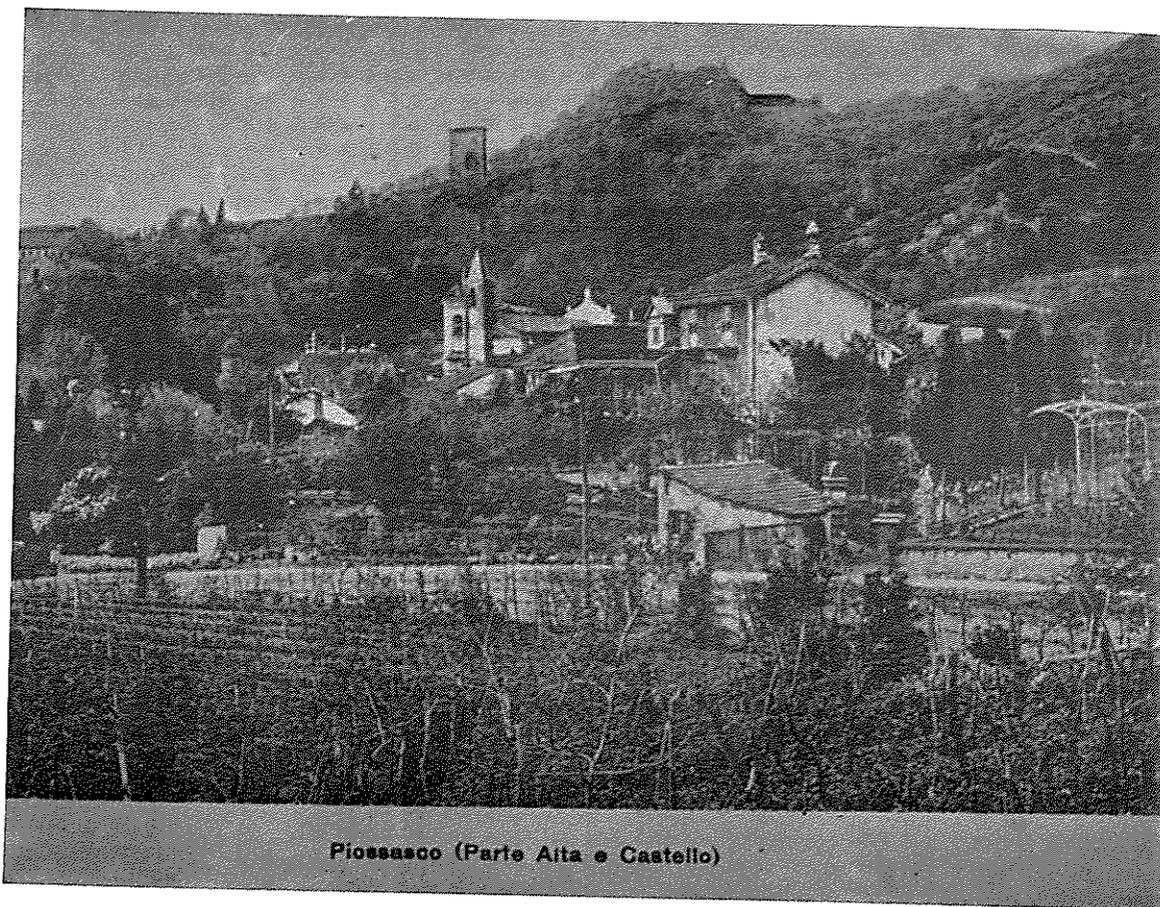


ROCCA DEL MERLONE (850 - 900 circa)
I ruderi privi di vegetazione invitano a gite di gruppo.



PIOVASCO - Inizi '900

Un momento dei lavori di ristrutturazione della ex casa Salesiana.



Piossasco (Parte Alta e Castello)

PIOSSASCO: ANNI '20. "PARTE ALTA E CASTELLO".

La riproduzione è tratta da una cartolina dell'epoca. Ville borghesi, vigneti, castelli e chiese si inseriscono in un anfiteatro collinare rimasto sostanzialmente immutato.

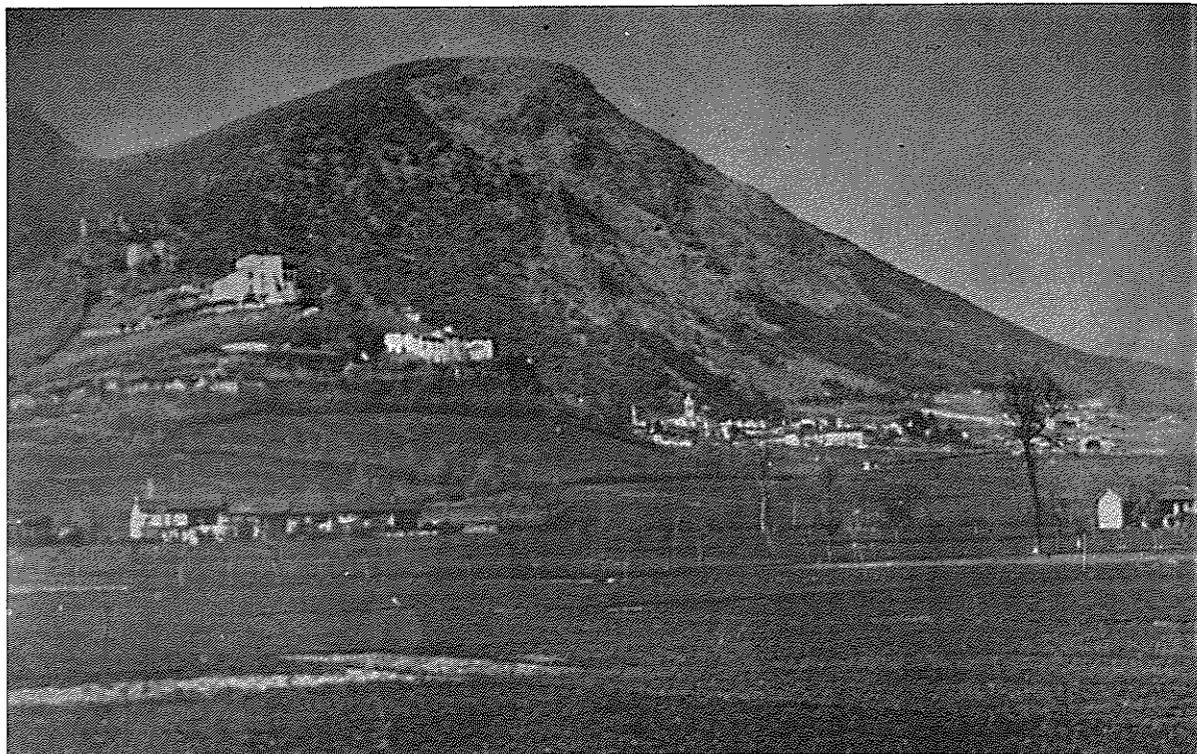


PIOVASCO - Inizio '900

Panoramica della collina con i castelli, la ex casa Salesiana, San Vito.

Anche la collina, come la pianura, era in gran parte coltivata a vite.

Il cascinale in primo piano è, probabilmente la villa Scagnelli, trasformata in seguito nella casa di cura "Villa Serena".

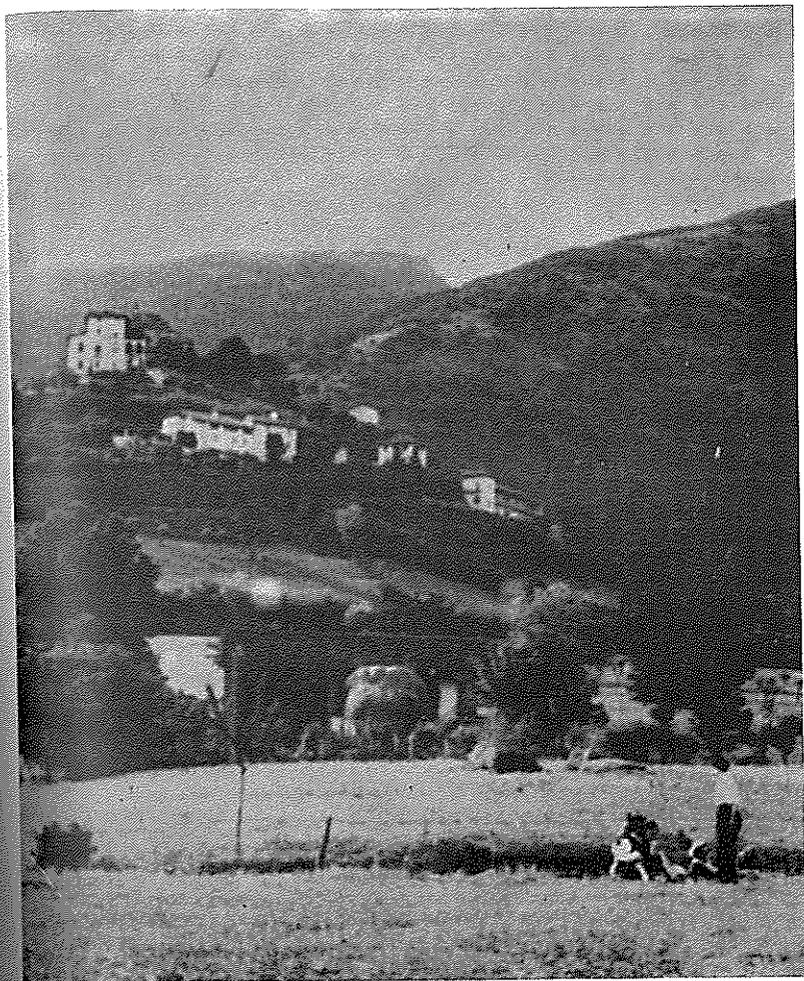


PIOSSASCO 1949 - LOCALITA' CROSA

La foto è stata scattata dai prati di Milone, lungo la statale per Pinerolo. La schiera di case lungo la via Marchile - Cappella era isolata dall'abitato. Agli inizi degli anni '60 è iniziata l'espansione edilizia sulla collina dei Castelli, che certo non ha contribuito a valorizzare l'ambiente e il paesaggio. A sinistra della foto sono ancora visibili le antiche mura ('900) che cingevano l'antico castello dei "Nove Merli".

L'ESPANSIONE EDILIZIA OGGI





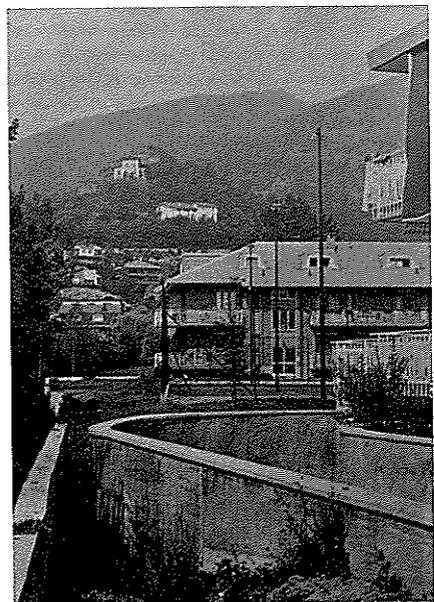
PIOVASCO - Anni '50

Scampagnata nei prati della "Crosa".

Il paesaggio, come si presentava prima dell'assalto edilizio.

LA LOTTIZZAZIONE "MILONE" (via 25 Aprile)

Estrema area residenziale verso Pinerolo.





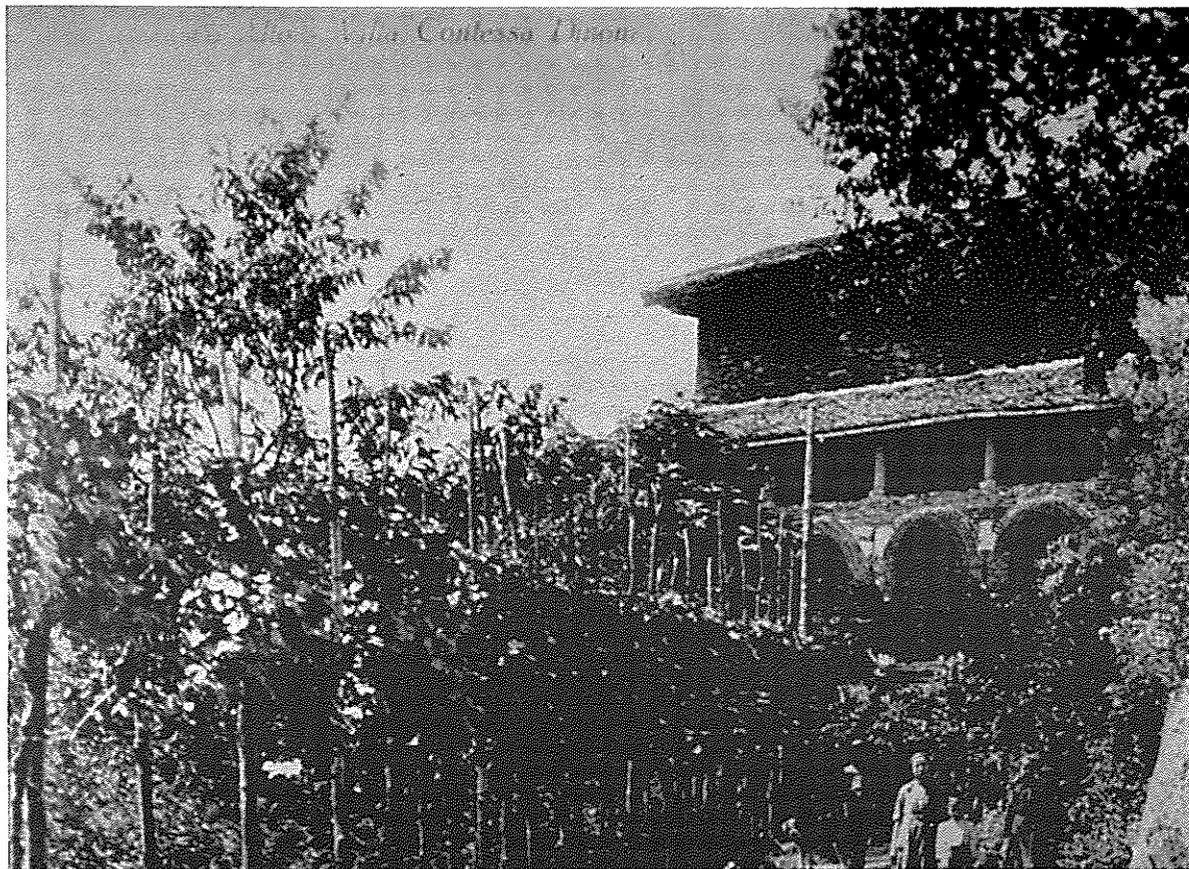
PIOSSASCO - 1953

I castelli ripresi da San Valeriano, chiaramente visibili il complesso edilizio dell'allora "Casa Salesiana" ed il nucleo storico di San Vito.

DOPO CIRCA TRENT'ANNI

I pini in primo piano sono cresciuti.

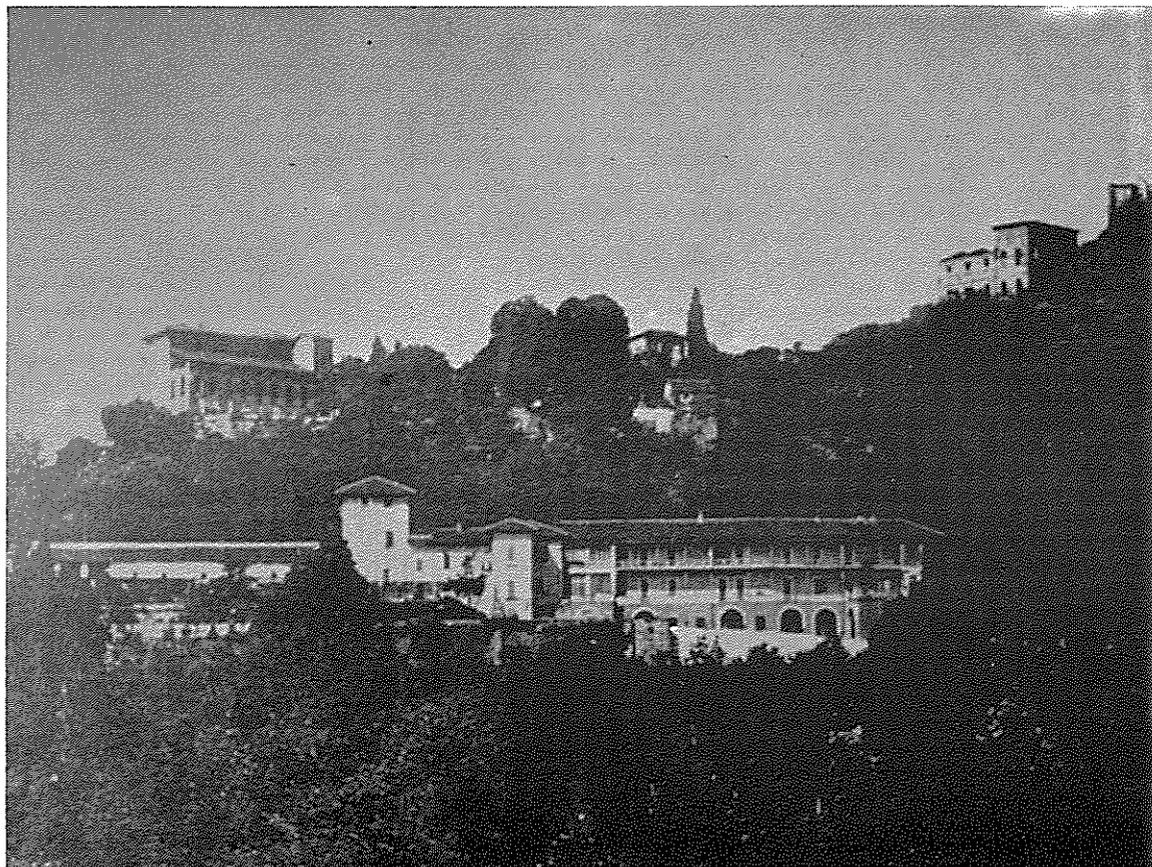




PIOVASCO: CASTELLO (Sec. XV)

La riproduzione da cartolina d'epoca indica la facciata nord del castello prima della ristrutturazione avvenuta agli inizi del '60. Un vasto impianto di vigna caratterizzava l'accesso alla costruzione. La dicitura "Piovasco Alto" ricorda la divisione in due nuclei abitati del paese: "Alto" (o "Piazza") e "Borgata", mantenutasi ancora fino ad oggi.

La dicitura della cartolina "Contessa Dinoni" è errata. Si tratta della "Villa Contessa di None".



PIOSSASCO - Anni '30

L'ex Casa Salesiana, in primo piano, dopo i restauri avvenuti all'inizio del '900 e l'ampliamento sulla sinistra.

Le due costruzioni a torre rivelano la preesistenza di fortificazioni poste a difesa dei castelli.

Le torri di guardia vennero poi inglobate nella costruzione.



PIOSSASCO 1980

Veduta dei castelli.

Fotografia scattata dall'Aeronautica Militare.

SAN VITO



PIOVASCO 1914

Via S. Vito e campanile della chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenzo (sec. XVI).

A sinistra l'ingresso dei poderi dei Conti Laiolo di Cassano.

Sul colle, nello sfondo, i ruderi del castello più antico (850 - 900).

VIA SAN VITO, OGGI

*L'angolo è rimasto pressochè immutato a distanza di circa 70 anni.
La vegetazione ha soffocato i ruderi del primo castello.*

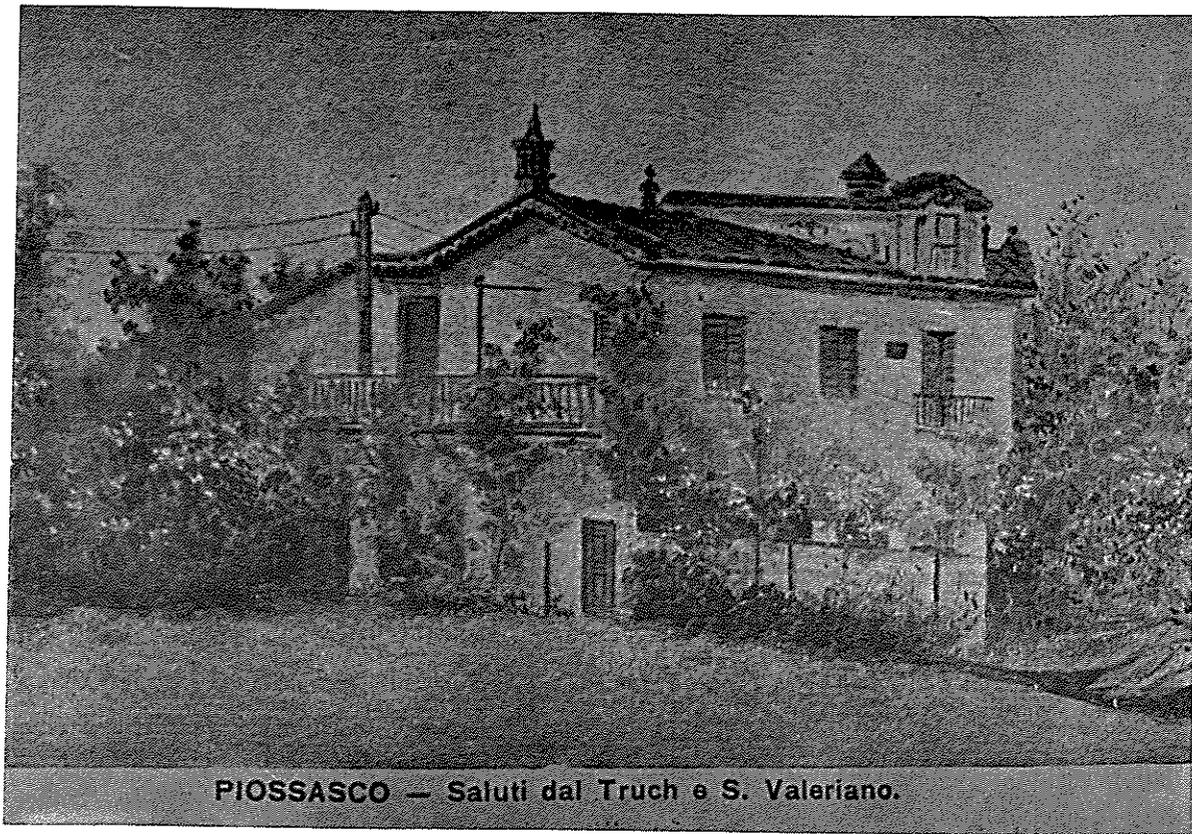




PIOSSASCO - VIA SAN VITO - 1920 Circa

La foto è la riproduzione da una cartolina originale.

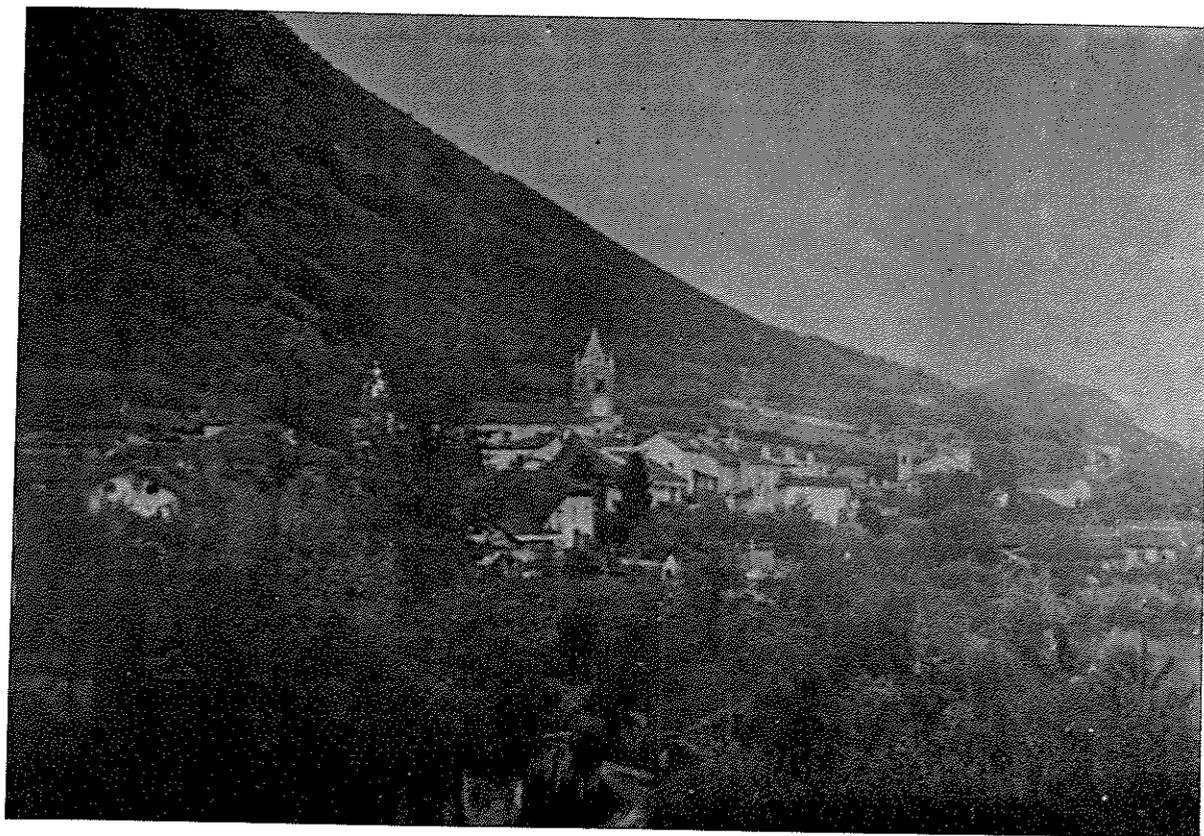
"Borgata Piazza" è il termine ancora oggi in uso per indicare il nucleo abitato di San Vito.



PIOSSASCO — Saluti dal Truch e S. Valeriano.

PIOSSASCO - Anni '20

*Riproduzione di una cartolina ad acquarello di una villa del "Truch",
ora via G. Oberdan. L'edificio riprodotto esiste ancora: è la casa Novelli.*

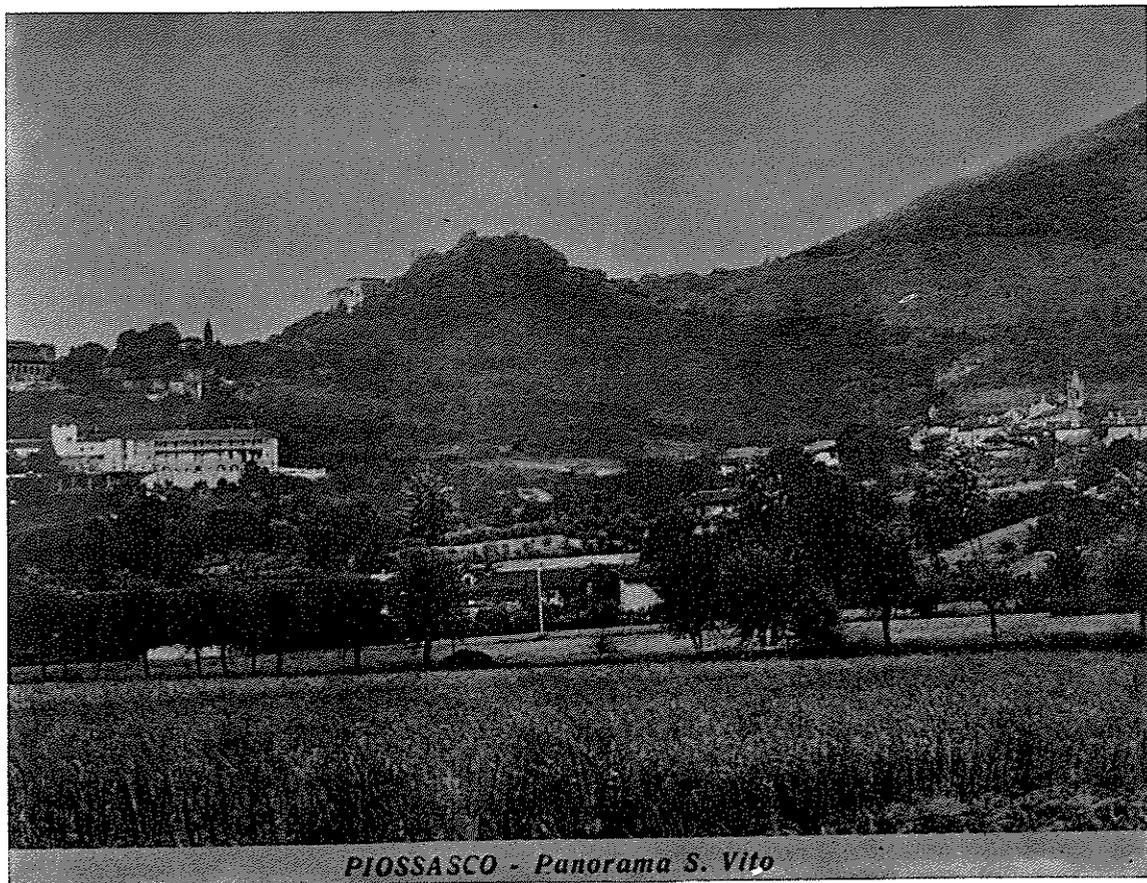


SAN VITO - 1920 circa

*Visibile in basso l'incrocio tra le attuali via Del Campetto e via Gorizia.
Non esistono ancora le nuove costruzioni sorte ai margini dell'antico
abitato di Piosasco.*

LA VISTA ATTUALE





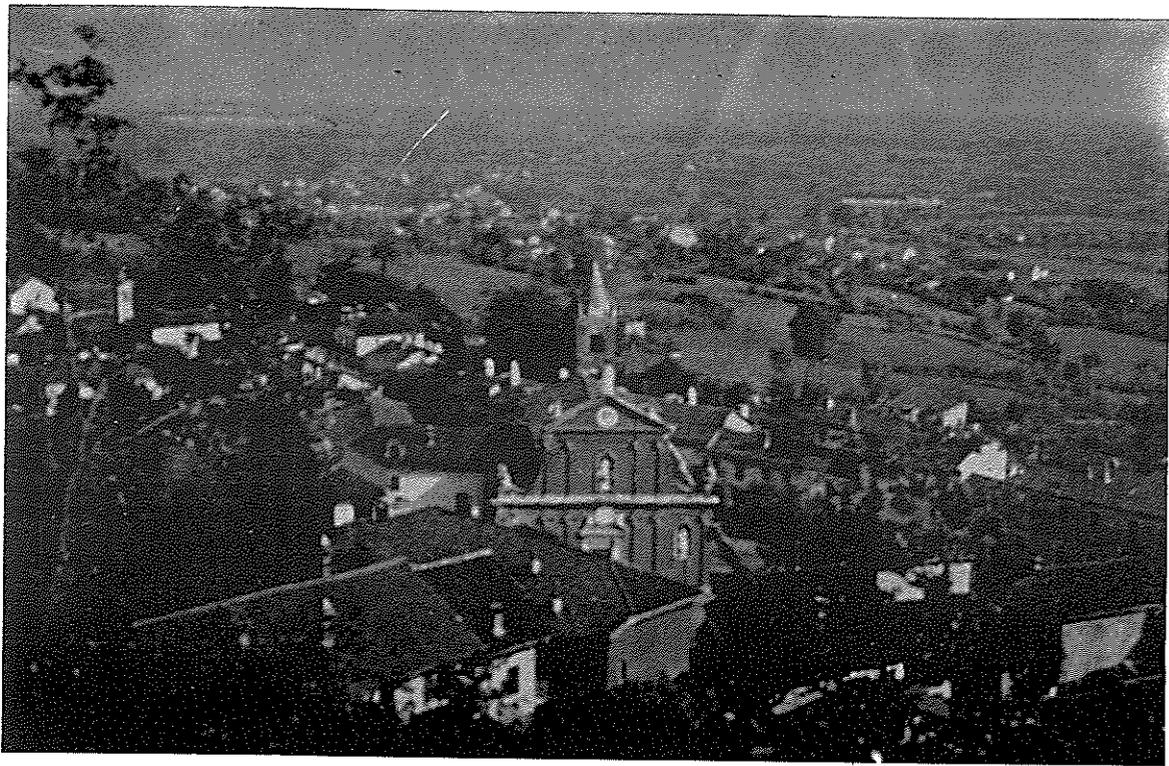
PIOSSASCO - Panorama S. Vito

PIOSSASCO - SAN VITO E CASTELLI - Anni '30



PIOVASCO - anni '30
*Riproduzione di una cartolina. La Chiesa è dedicata
ai Santi Vito, Modesto e Crescenzo.
La facciata risale al 1886, il campanile è Romanico (sec. XI)*
IL PROSPETTO IMMUTATO DI OGGI





PIOSSASCO, SAN VITO - Anni '30

Il nucleo storico, denominato anche "Piazza" e la case sparse della "Borgata" nella pianura.

SAN VITO

Sullo sfondo è visibile lo sviluppo urbanistico e industriale degli ultimi due decenni.



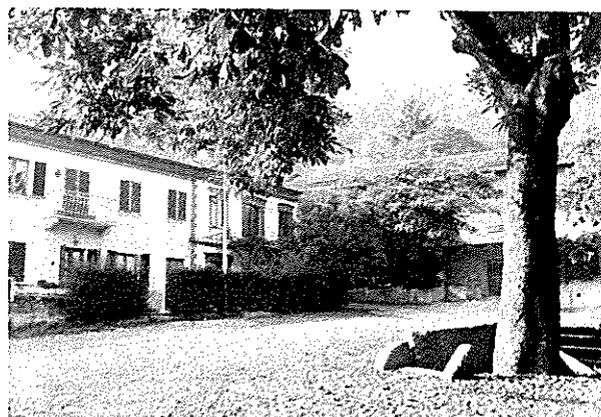


PIOSSASCO, PIAZZA SAN VITO 1914

*La foto riproduce una cartolina d'epoca, con un'altra denominazione di questo nucleo abitato: "Piossasco Alto"
La "Borgata" era invece indicata col termine di "Piossasco Basso"
Visibile la buca delle lettere incassata nel muro.*

PIOSSASCO, PIAZZA SAN VITO, oggi

Tranne piccoli interventi, questo angolo della Piazza è rimasto immutato nel tempo.





PIOVASCO - S. VITO
Il campanile di S. Elisabetta - 1950

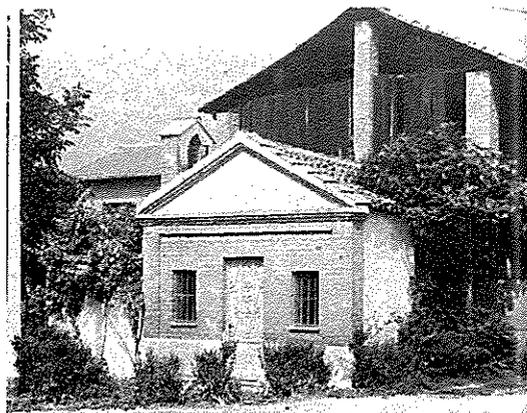


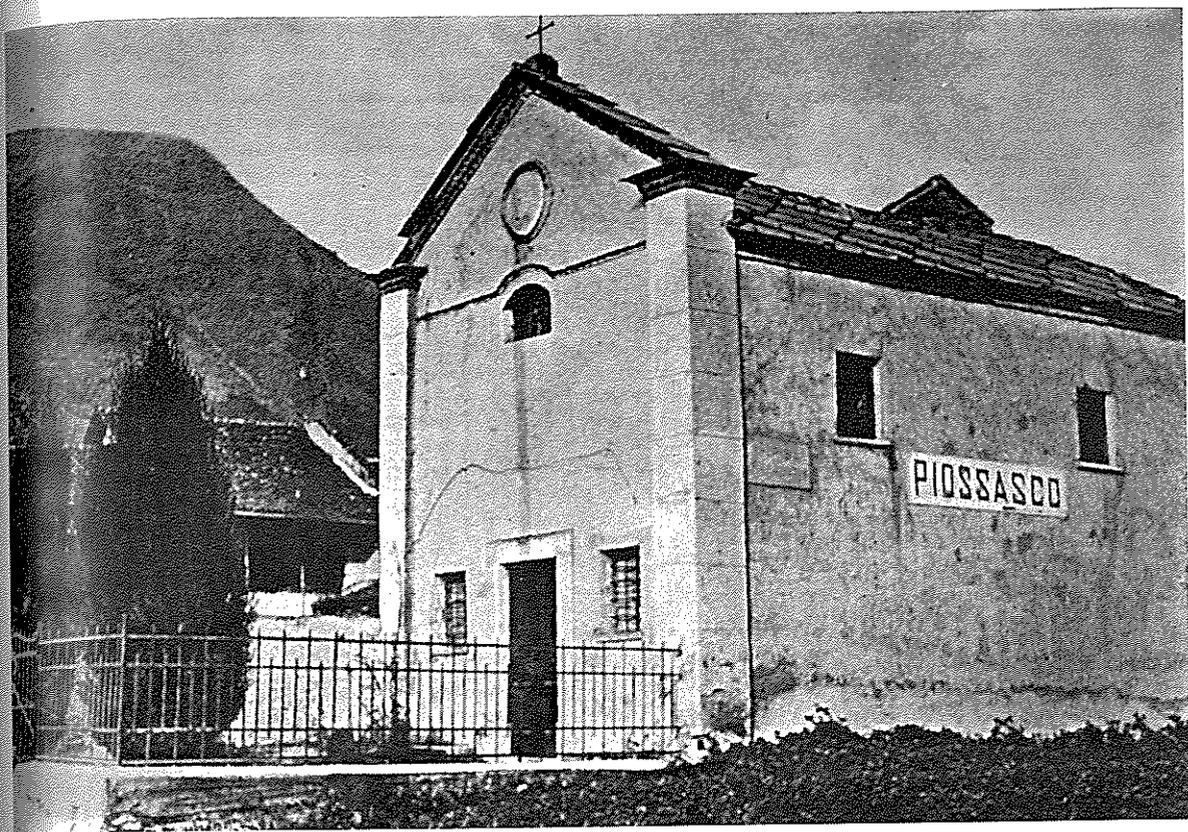
PIOSSASCO - REGIONE PAPERIA - 1930 circa

Cappella di San Martino. Sullo sfondo il nucleo di San Vito, detto anche "Piazza" o "Piossasco Alto". La fotografia riproduce una cartolina che faceva parte di una raccolta delle cappelle della parrocchia di San Vito.

PIOSSASCO, REGIONE PAPERIA OGGI

Una recentissima costruzione nasconde l'abitato di San Vito. La tettoia a ridosso della cappella di S. Martino sembra rimpicciolire l'edificio. La copertura del piccolo campanile è stata modificata. L'affresco dipinto sul timpano è quasi scomparso. Ma sono apparse le volute sulla porta.





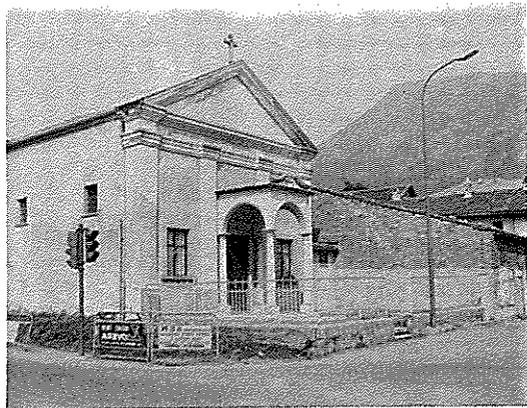
PIOVASCO - ANNI '30 - Via Pinerolo angolo via Gorizia

La cappella del Marchile come si presentava prima dell'intervento di ristrutturazione degli anni '50.

La scritta "Piovasco" con la sottostante freccia indica che il Marchile, per chi proveniva da Pinerolo, era il primo nucleo del paese, lontano ancora dall'abitato.

PIOVASCO, L'EX CAPPELLA DELL'IMMACOLATA

L'edificio ora è adibito a palestra. Il restauro ha apportato notevoli modifiche come: le lesene centrali, l'antiporta, il cambio di copertura e di pendenza, le modifiche al timpano e la centrale termica.



VIA PINEROLO



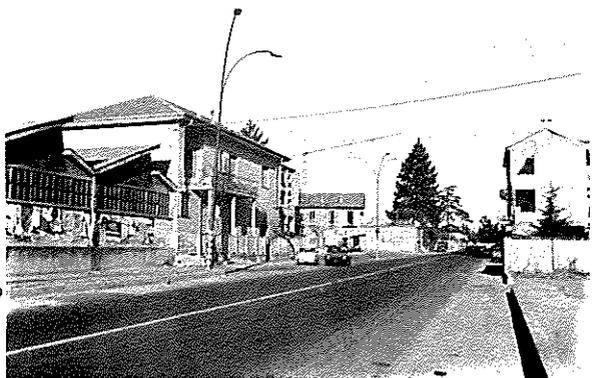
**INIZI '900 - L'ARRIVO DEL TRAMWAY ALLA STAZIONE DI
PIOSSASCO (Piazza F.lli Baudino) - VIA PINEROLO**

Sulla destra l'albergo della stazione, la linea elettrica.

Sulla sinistra i due cippi delimitano il passaggio poderale diventato in seguito via Aldo Piatti. La linea tramviaria collegava Torino con Cumiana e Pinerolo. A Orbassano un'altra linea raggiungeva Giaveno.

L'ATTUALE PIAZZA F.LLI BAUDINO E VIA PINEROLO

Su parte dell'area della stazione venne costruita nell'immediato secondo dopoguerra un'officina meccanica.



Piovasasco - Stazione e Collina Antichi Castelli

*Saluti per papà
e Giuseppina*



PIOVASASCO - Inizi '900

La stazione del tramway, ora piazza F.lli Baudino - via Pinerolo.

L'edificio, dopo la disattivazione del tramway, venne adibito dal regime a dopolavoro.

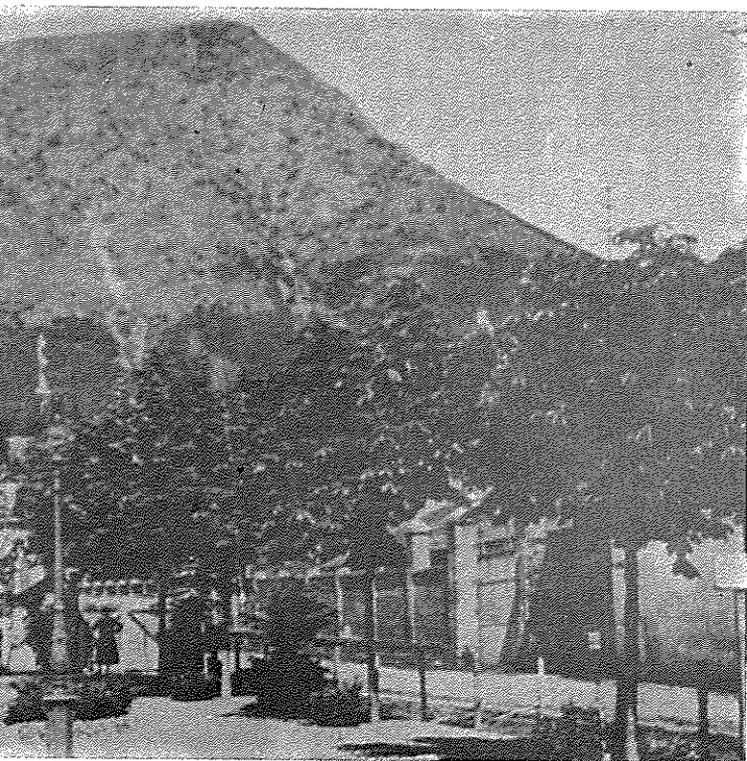
Una parte dell'area adiacente trasformata in parco della Rimembranza e a giardino pubblico.

La "Stazione" più di mezzo secolo fa era alla periferia di Piovasasco, ora è una zona centrale del paese.

PIOVASASCO - PIAZZA F.lli BAUDINO, OGGI

L'area della "Stazione" è stata occupata fin dall'immediato dopoguerra da un'officina meccanica (Zorzoli), ora FRAP.





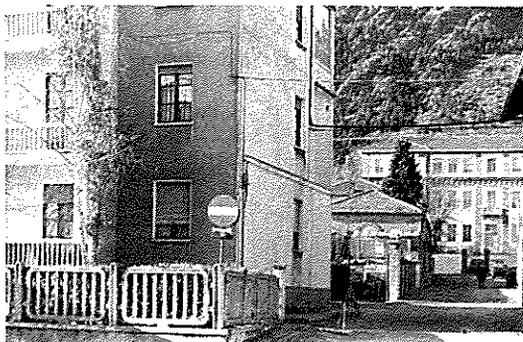
*ale piazza F.lli Baudino - via Trieste,
uni" costruite nel '53 sull'unico spazio*

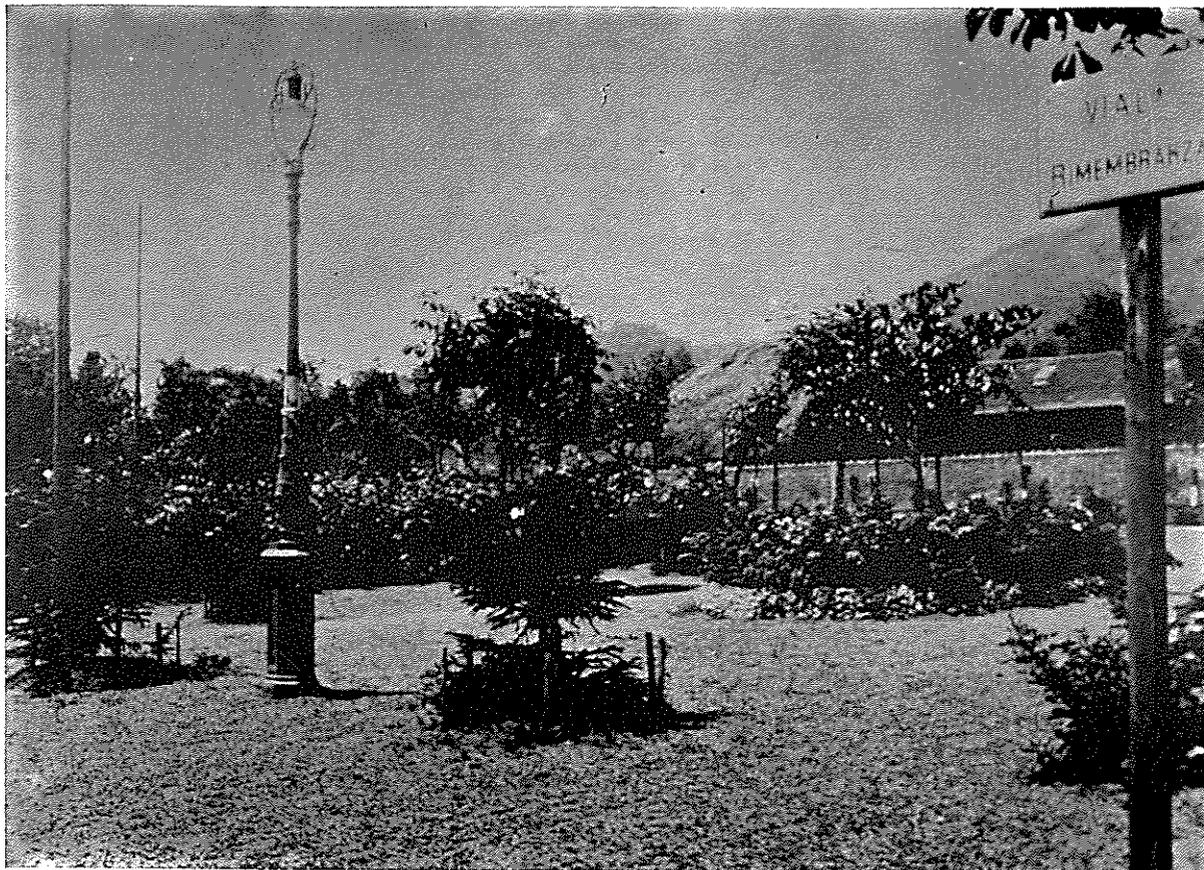
elementare Umberto I^ non ancora

uno scambio, sulla destra via Trieste.

O - VIA TRIESTE - Oggi

lo sfondo la scuola "Umberto I^"





PIOVASCO - Anni 1930 - 1937

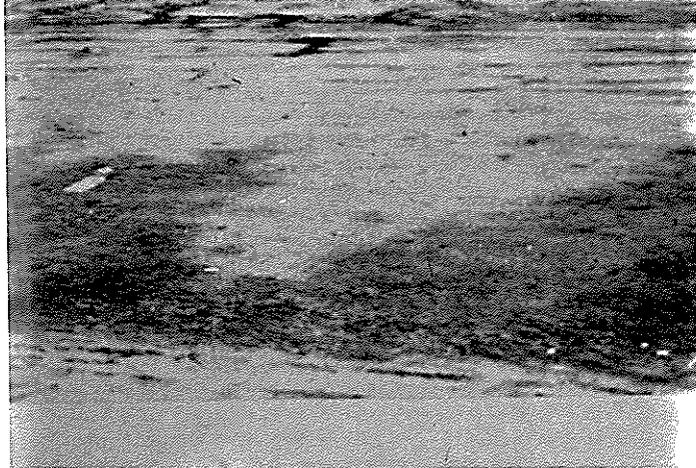
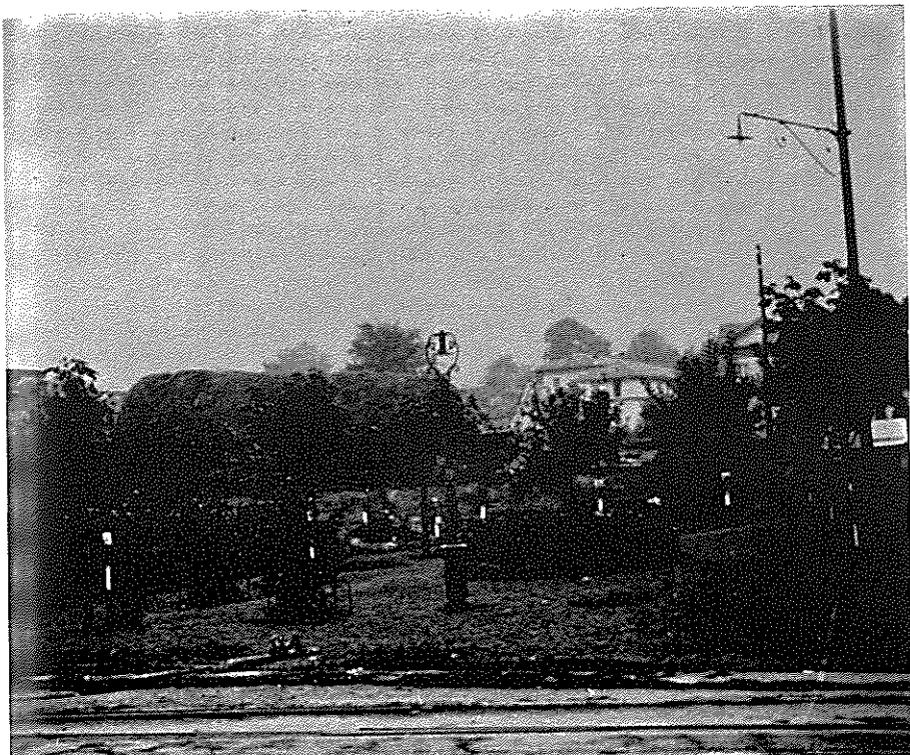
Il parco della Rimembranza, sull'area attualmente denominata "Piazza F.lli Baudino". Il parco venne sistemato dopo la prima guerra mondiale.

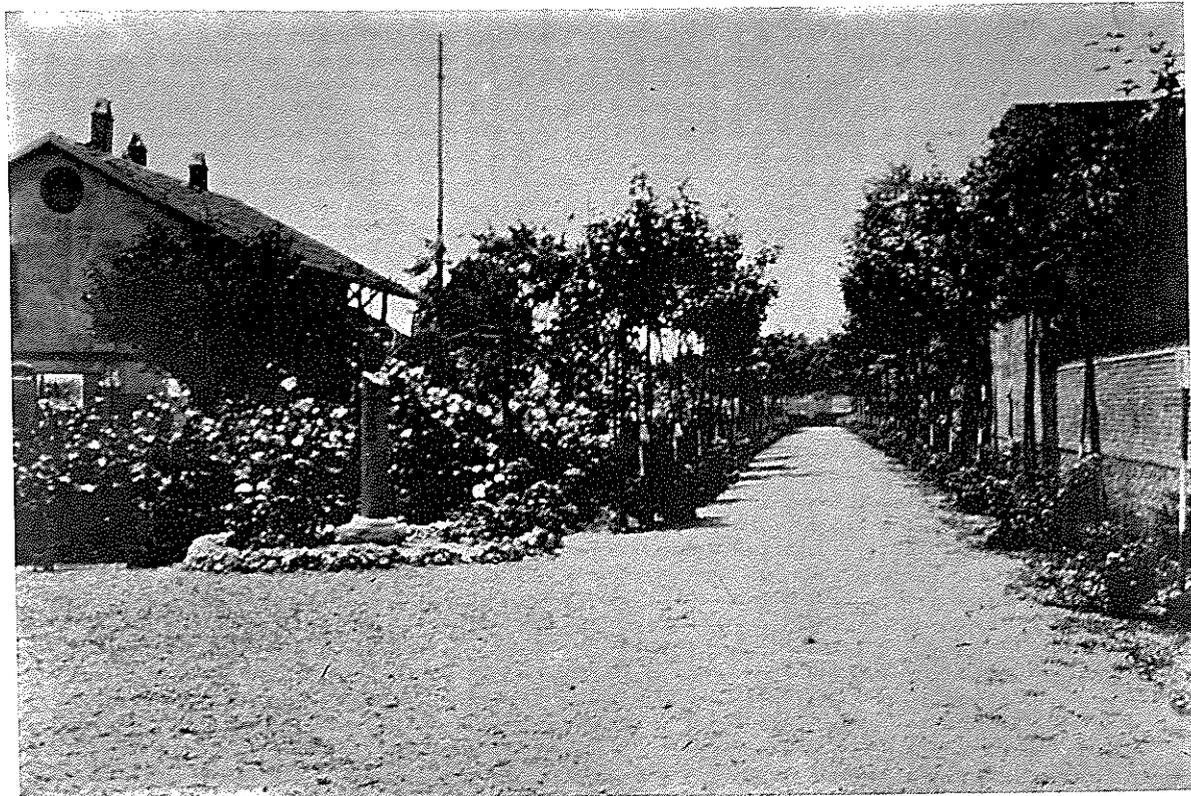
Visibili i binari del tramway e gli scambi.

Sull'area del parco e del giardino Pubblico nel '53 vennero costruite le case del "Piano Fanfani". L'unica zona verde dell'abitato venne sacrificata dal comune per non ricorrere a espropri.

LE "CASE FANFANI"

Unica traccia del parco esistente è un pino risparmiato dalle costruzioni.





PIOSSASCO - 1930 - 1932

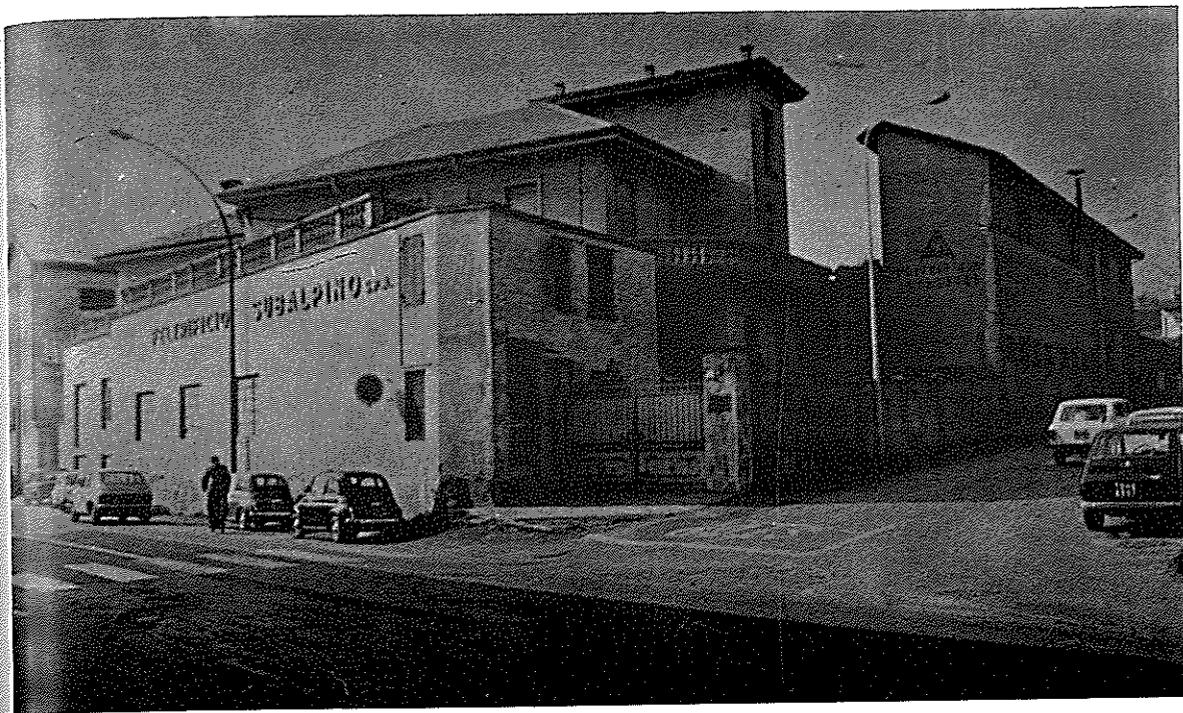
*Viale della Rimembranza, ora via Trieste angolo piazza F.lli Baudino.
Sulla sinistra l'edificio dell'ex stazione del tramway, la zona ancora oggi è
denominata "Stazione".*

*L'unico punto di riferimento attuale è la cabina in muratura dell'ENEL
(sulla destra). L'area ha subito infatti nel dopoguerra una totale
trasformazione urbanistica.*

PIOSSASCO,

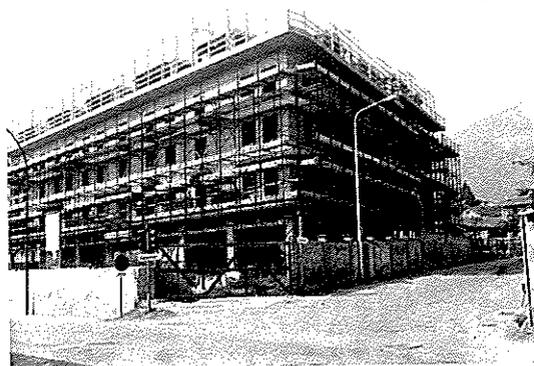
*Interno del cortile delle "Case Fanfani" costruite nel '53 sull'unica area verde
pubblica esistente, il terreno era di proprietà comunale.*





PIOSSASCO 1981 - Via Trento angolo via Pinerolo
Il fabbricato industriale da anni obsoleto del "Feltrificio Subalpino S.p.A."

PIOSSASCO 1982
L'edificio demolito è stato sostituito dall'attuale fabbricato residenziale in via di finitura.





VIA PINEROLO (1932)

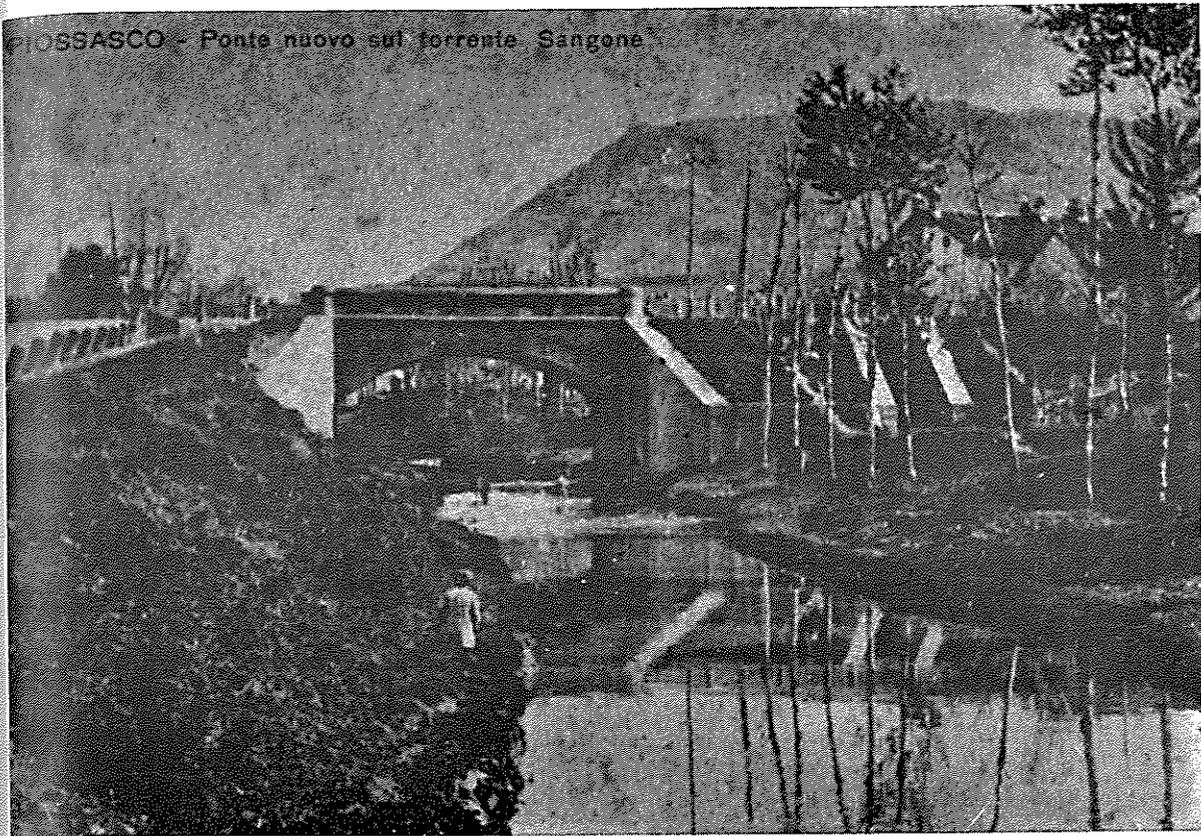
Il ristorante "Cannon d'oro" e la rivendita di tabacchi all'angolo con via Peschiera.

L'edificio nel '44 venne incendiato per rappresaglia dai tedeschi

PIOSSASCO

Via Pinerolo angolo via Peschiera oggi.





PIOSSASCO - "PONTE NUOVO" sulla via Pinerolo

Datazione incerta: forse 1930.

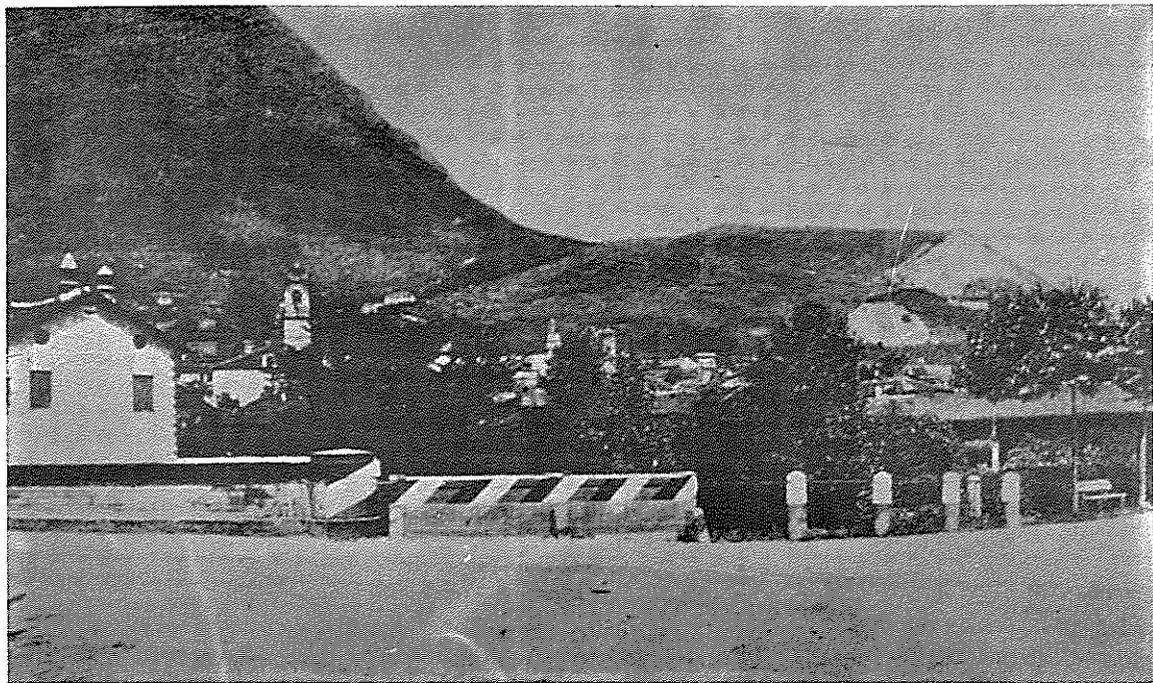
La foto, scattata dal ponte di piazza Fiume, è la riproduzione di una cartolina.

Da notare come la fotografia sia il frutto di un poco abile fotomontaggio.

Infatti le montagne sullo sfondo non corrispondono alla realtà.

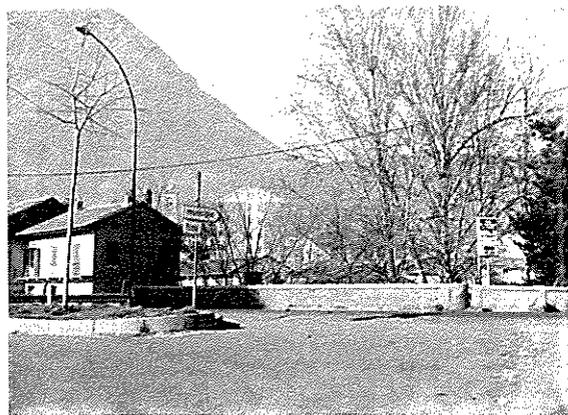
Sulla sponda sinistra" si può notare via N. Sauro, non ancora alberata.

Gli alberi sulla riva destra del Sangonetto si riflettono sull'acqua tersa e pulita.



PIOVASCASCO - "PONTE NUOVO" sull'attuale via Pinerolo
*L'alberata in via N. Sauro è ancora recente (impianto 1939).
 Non esiste più la cappella di S. Valeriano distrutta dai cannoni tedeschi,
 e non esiste ancora quella nuova, terminata prima del 1950.*

PIOVASCASCO - Via Pinerolo - Via N. Sauro - Via Alfieri - Oggi
La spalletta del ponte sul Sangonetto è stata modificata e ribassata.





PIOSSASCO - 27 APRILE 1945

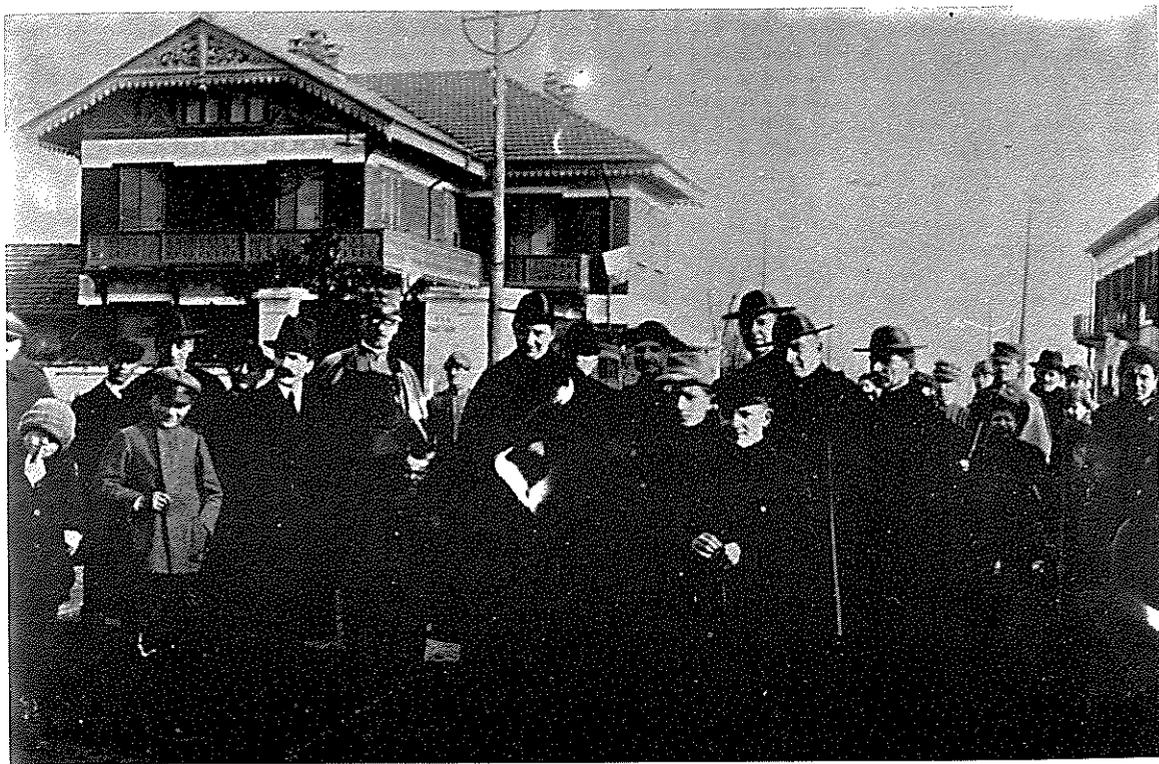
Corteo di partigiani e della popolazione in occasione della liberazione di Piossasco. La foto riproduce il gruppo all'altezza dell'incrocio tra l'attuale via Pinerolo e via Alfieri.

A fianco del corteo si nota l'arcata del ponte ora allargato e trasformato in crocevia.



PIOSSASCO - Attuale via Pinerolo (1910 - 1915)
Villa in vago stile Liberty di proprietà dei Silvani.
Visibili i binari del tramway della linea Torino - Orbassano - Pinerolo.
PIOSSASCO - Via Pinerolo angolo via N. Sauro - Oggi



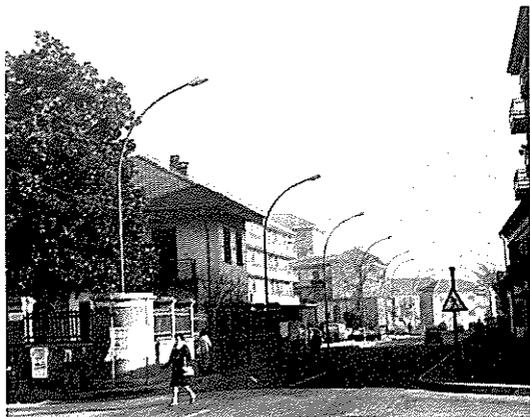


PIOSSASCO - Via Pinerolo - Via N. Sauro 1920 - 1922

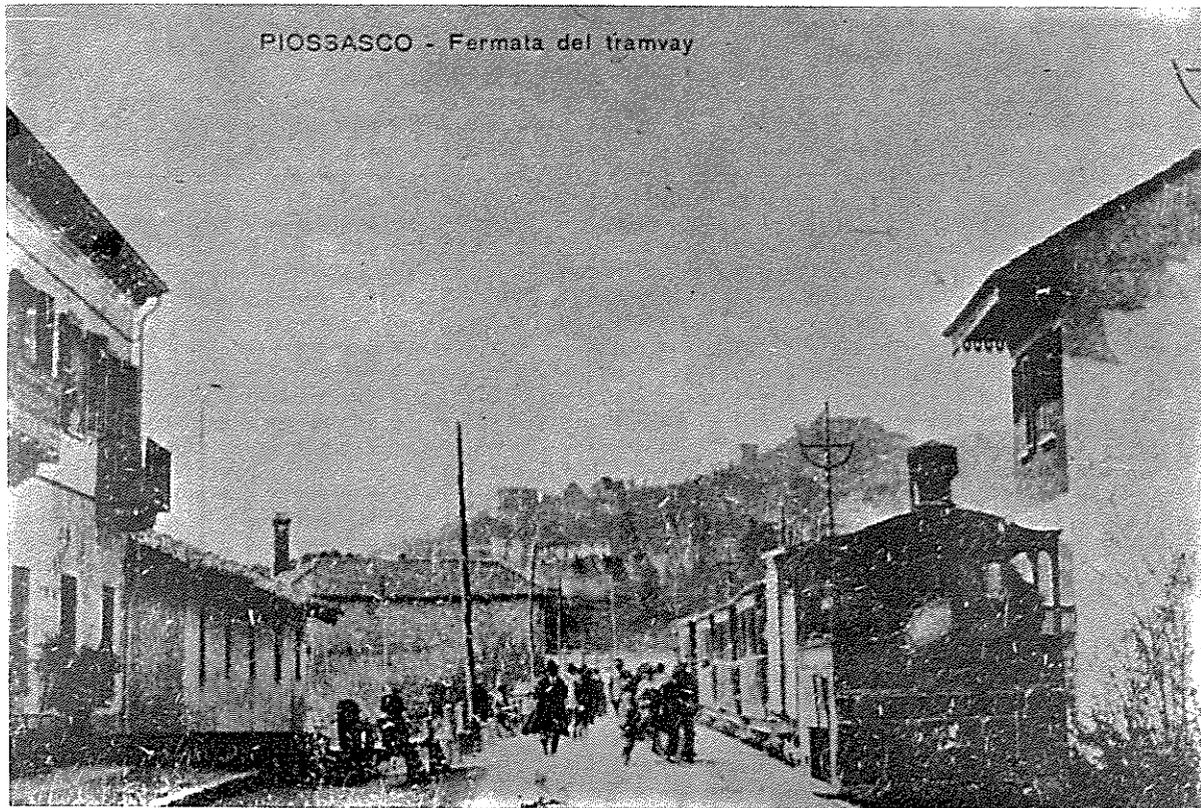
La casa Silvani alcuni anni dopo.

Appaiono la denominazione della via Nazario Sauro, i pali dell'elettrificazione. Sulla destra l'ex "Albergo del tramway" la foto ritrae un momento di una cerimonia religiosa e militare: ai balconi sventolano due bandiere tricolori.

PIOSSASCO - Via Pinerolo - Via N. Sauro - Oggi



PIOSSASCO - Fermata del tramway



PIOSSASCO: 1920 - Via Pinerolo

Arriva il tramway alla fermata di via Pinerolo angolo via Volvera (ora via Alfieri). Fermata del "Ponte Nuovo".

PIOSSASCO - Via Pinerolo oggi





VIA PINEROLO - VIA TORINO. Operai e contadini di ritorno dal lavoro
*L'unico riferimento sono i binari del treno a vapore (tramway) che collegava
Torino - Orbassano - Piosasco - Cumiana - Pinerolo.
Il tramway venne sostituito nel '36 - '37 con un servizio di pullman.
Il "Treno operaio" portava la gente a Torino. Partenza alle 5 del mattino,
arrivo alle 20 a Piosasco.*

PIOSSASCO 1898 - 1902

Il fotografo Vincenzo Fenoglio ha voluto ritrarre una panoramica dell'attuale centro di Piovasasco, scattando l'istantanea dalla attuale via Nazario Sauro, (ancora in formazione come si nota in basso della fotografia).

La panoramica riprende dal "Ponte Nuovo" fin quasi al ponte di Piazza Fiume.

Le costruzioni del nucleo abitato di Piovasasco con ampi fienili rivelano come il paese agli inizi del '900, e fin verso i primi anni del 2° dopoguerra, fosse ad economia esclusivamente agricola, anche se sono visibili nella prima foto due ciminiere. Una di queste era dell'azienda produttrice di vermouth e liquori "Baudino" (a destra), l'altra è stata abbattuta nel '72 in seguito alla costruzione dei "Portici 2".

Visibile la deviazione - tuttora esistente - delle acque del Sangonetto e la Gora. Quest'ultima azionava la ruota del mulino comunale.

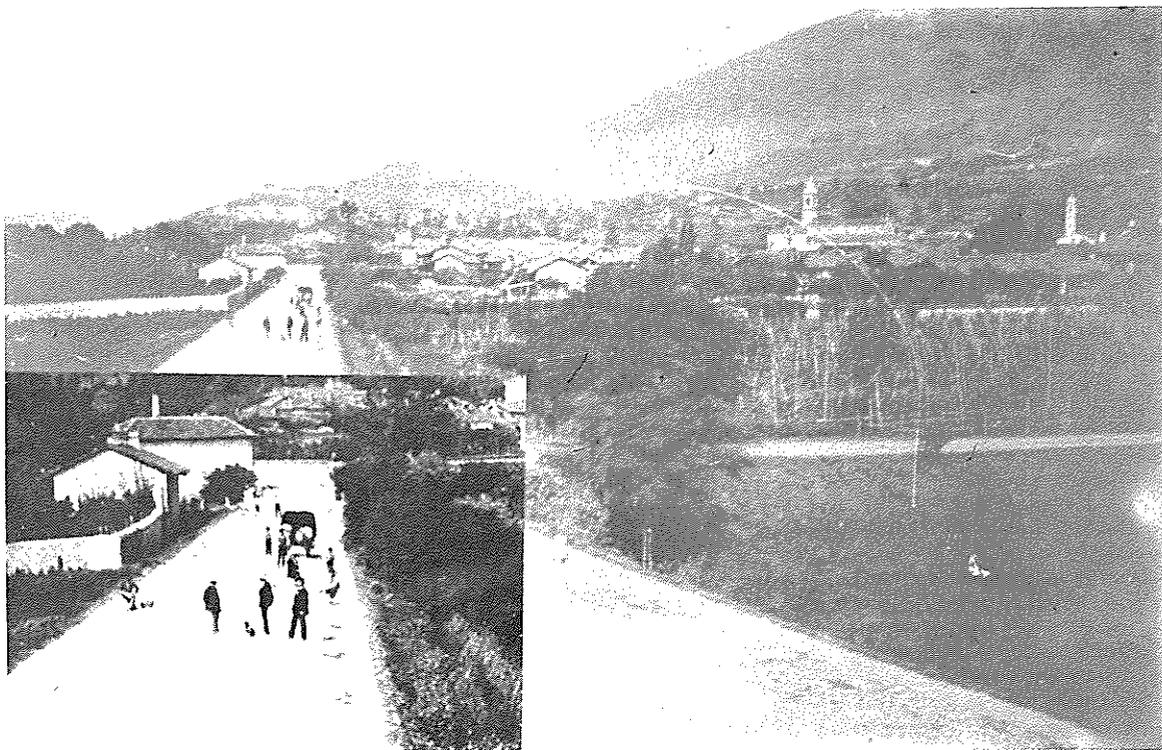
I lavori di prolungamento della chiesa di San Francesco non sono ancora del tutto ultimati. Si notano ancora le impalcature sulla facciata. Il prolungamento delle tre navate della chiesa parrocchiale è riscontrabile dal diverso colore degli intonaci. Di recente costruzione anche la cupola della chiesa del Carmine. In alto a destra l'antica cappella di San Valeriano, poi distrutta nel '44 dai cannoni tedeschi e ricostruita.

PIOSSASCO - LA STESSA PANORAMICA OGGI

La prima parte non è più stato possibile riprenderla per la presenza della fitta vegetazione lungo via N. Sauro.







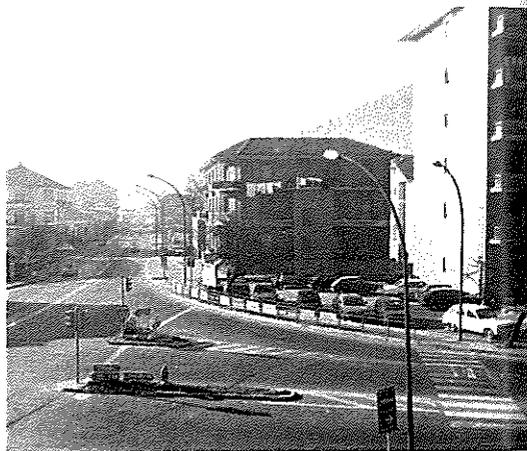
PIOSSASCO - 1898

L'attuale via Pinerolo vista dall'incrocio con via Susa.

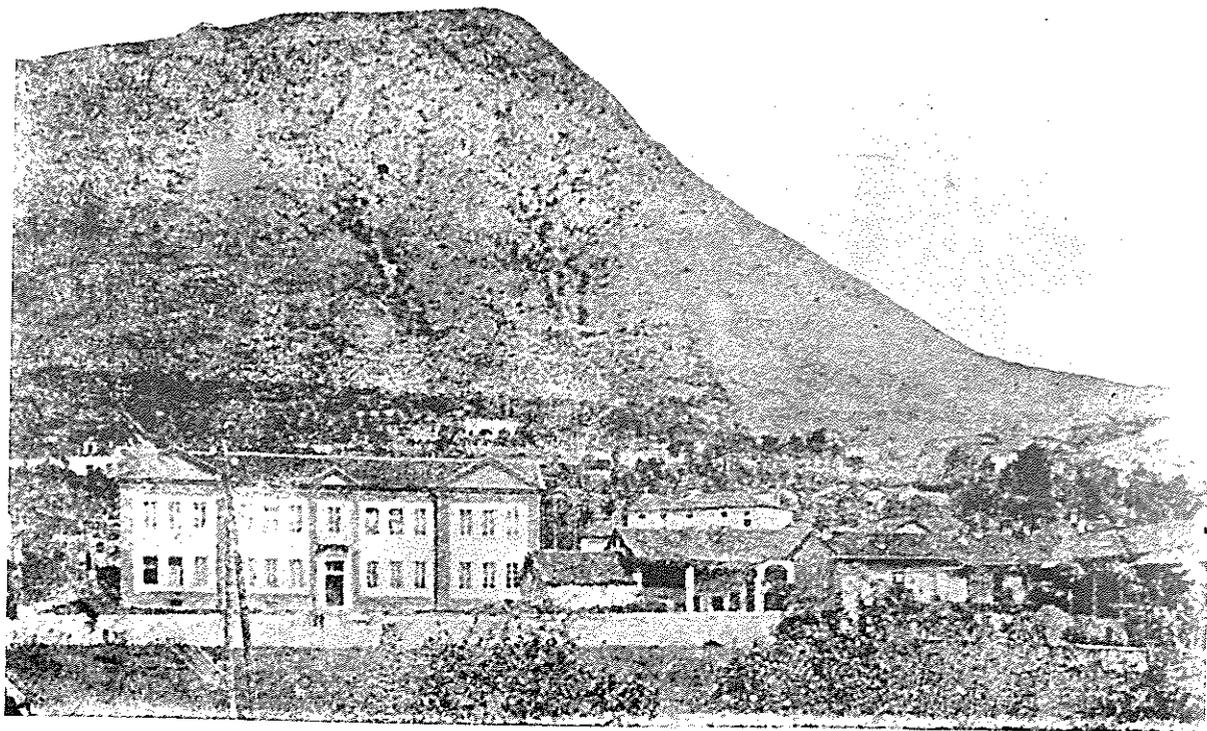
Questa era Piossasco 84 anni fa. La fotografia è stata scattata, probabilmente da un'impalcatura, eretta al bivio delle due strade, zona denominata "Gaugulin" (lo scavo di Gullino).

La facciata della chiesa di San Francesco si presenta ancora con l'antica facciata: i lavori di ristrutturazione e prolungamento delle tre navate inizieranno nel 1898 e terminati nel 1902. Non esiste ancora via Volvera (sulla sinistra) e via Cruto (sullo sfondo a destra) aperta verso il 1910.

PIOSSASCO, Via Pinerolo - Via Susa - Oggi



CENTRO



SCUOLA UMBERTO 1^o - Inizi '900

Manca la lapide sulla destra dell'edificio, collocata nel 1902.

Non esiste ancora via Trieste (creata dopo il 1920).

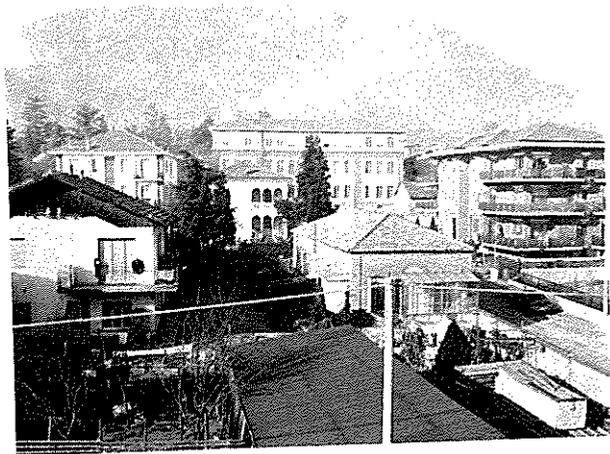
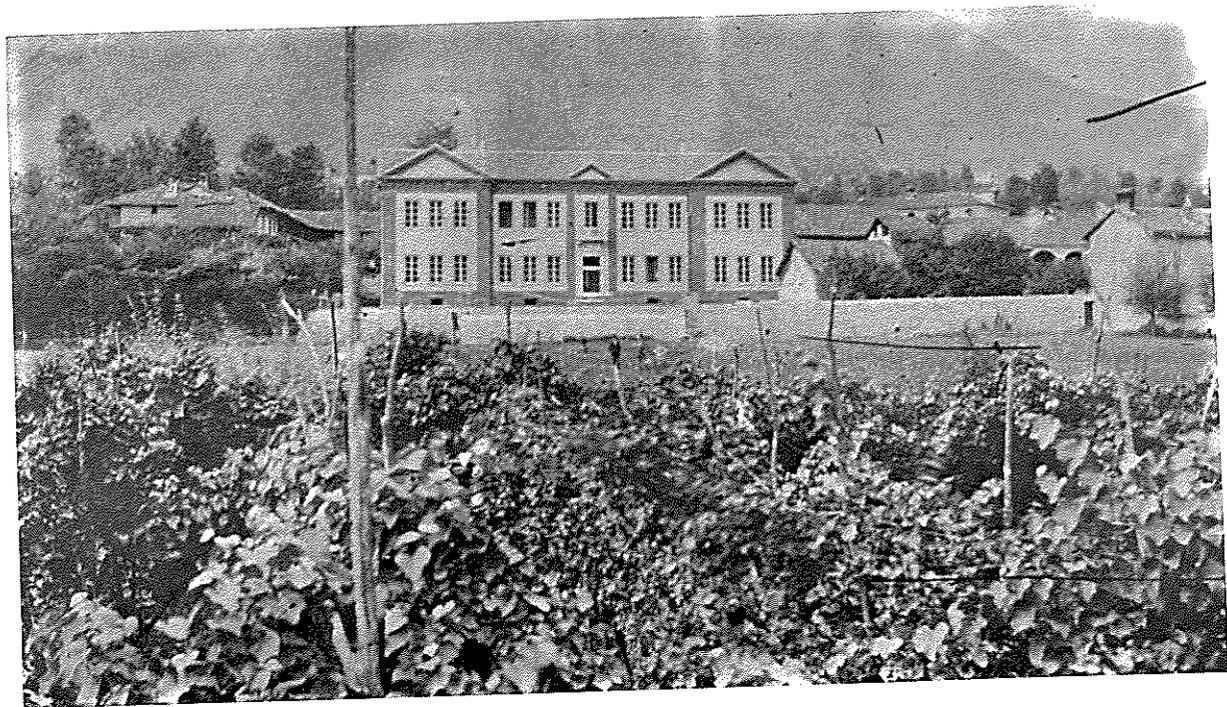
La zona è coltivata a vigneto e non esistono ancora costruzioni.

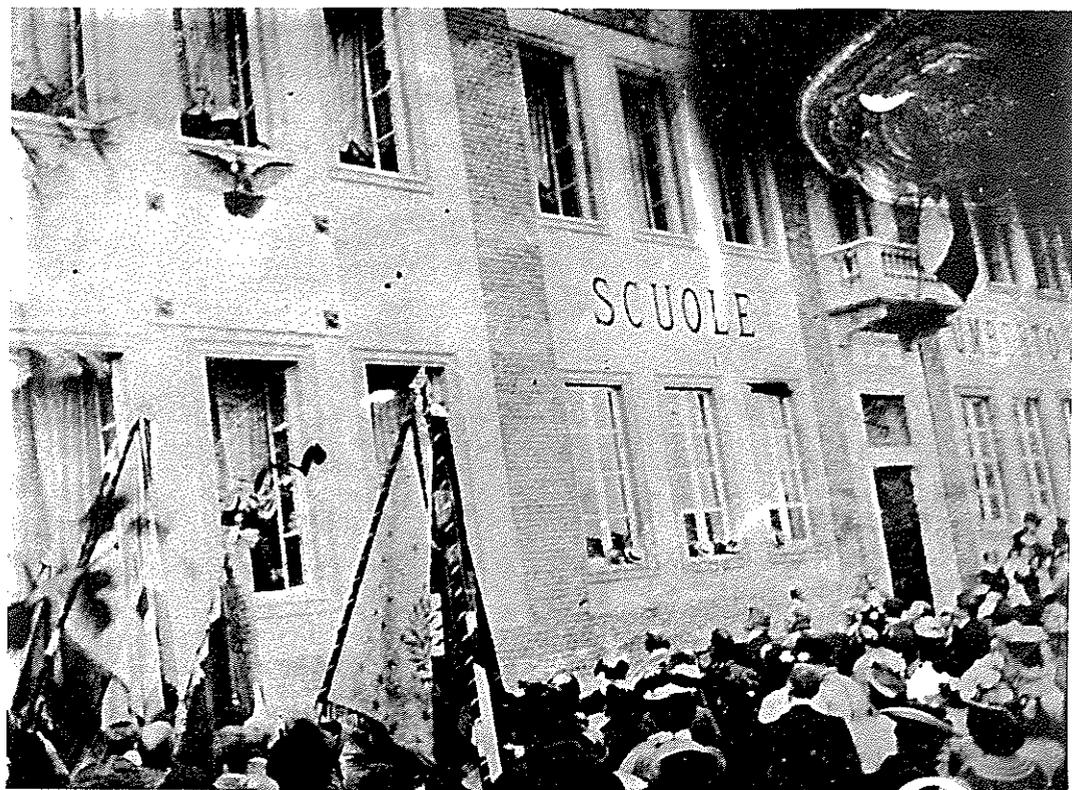
PIOSSASCO - Via Trieste e scuola "Umberto 1^o" oggi

L'edificio scolastico è stato sopraelevato a metà degli anni '60.

PIOSSASCO - 1902

La zona della scuola elementare "Umberto 1^o" e dell'asilo "Gianotti" (sulla destra).



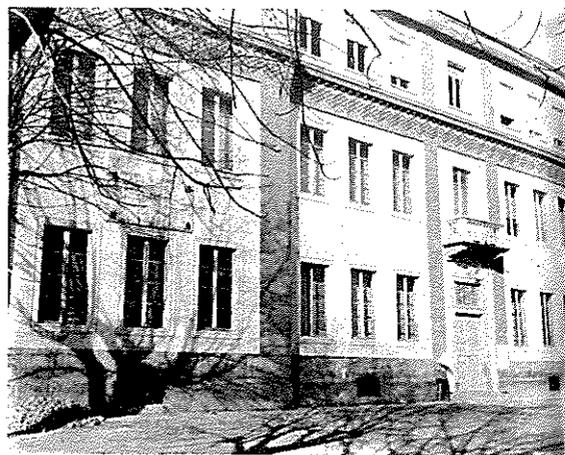


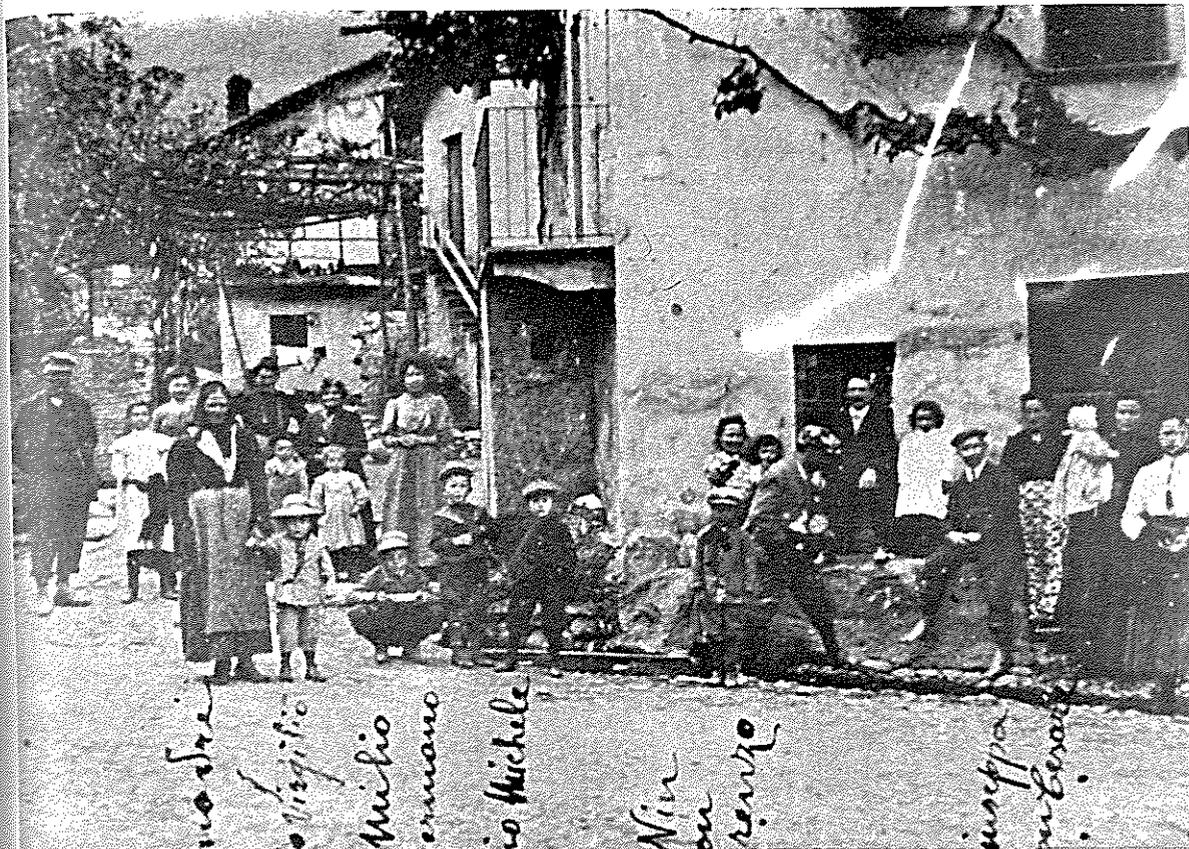
PIOSSASCO - SCUOLA UMBERTO I°

Manifestazione per l'inaugurazione della scuola.

Le scuole elementari di Piovasco prima della costruzione dell'Umberto I° erano nei locali attualmente adibiti a caserma dei Carabinieri in piazza S. Giacomo.

PIOSSASCO: la scuola elementare e media "Umberto I°" oggi





PIOVASCICO: Vicolo Gurgo - piazza S. Giacomo, 1912

Gli abitanti del "Gurg" posano per il fotografo.

Il termine "Gurg" derivava dalla bealera che si allargava nella zona per consentire il lavaggio dei panni agli abitanti del rione.

PIOVASCICO - Piazza S. Giacomo e vicolo Gurgo, oggi

E' sparito il verde ornamentale per posto a nuove costruzioni e a ristrutturazioni delle case esistenti.



PIOSSASCO - PIAZZA XX SETTEMBRE - 1903? - 1911?

Sulla piazza s'affacciava lo stabilimento della "Premiata Fabbrica di Spazzole V. Fenoglio".

Il fabbricato industriale venne in seguito ristrutturato e allineato al perimetro laterale della piazza. La piazza è ancora sterrata. Il complesso costruttivo conserva una sua omogeneità. Il passaggio dei militari diretti al Poligono dei tiri costituiva per gli abitanti della piazza un momento di attrazione. Sotto l'ala del mercato è visibile un lampione per l'illuminazione. Un primo esempio di arredo urbano coerente con l'ambiente.

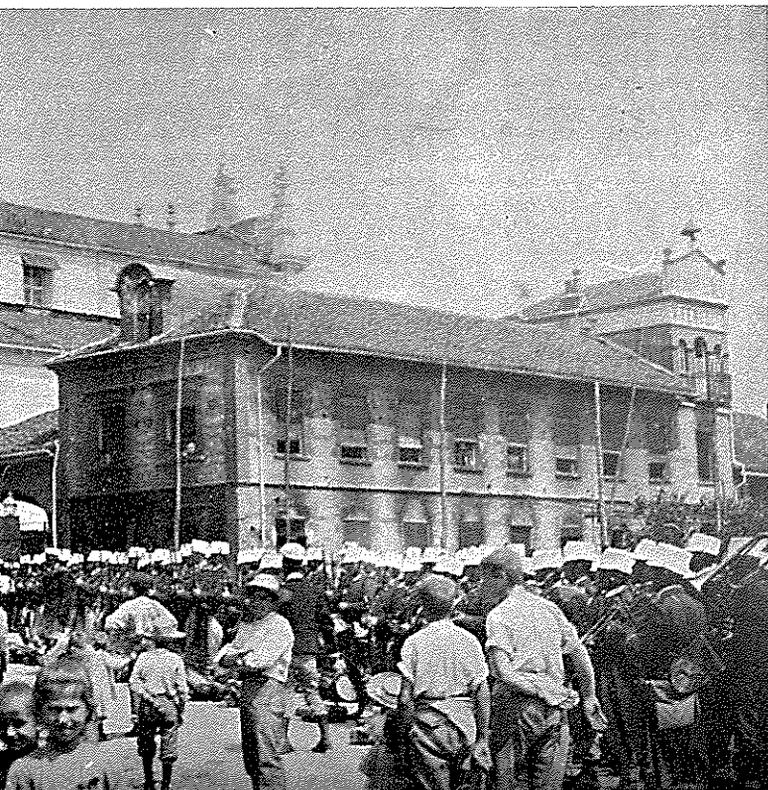
PIOSSASCO. *Lo stesso scorcio di piazza XX Settembre come si presenta oggi L'edificio della "Fabbrica di Spazzole", poi officina meccanica, stabilimento per la produzione di vermouth "Oberto", cinema Parrocchiale, fu raso al suolo con l'autorizzazione del Comune. Il sindaco di allora rilasciò il 4 giugno 1963 la licenza edilizia per la costruzione del condominio oggi esistente: classico esempio di disprezzo per l'ambiente storico e il paesaggio. Dopo aver rilasciato la licenza edilizia, il sindaco Giuseppe Andreis chiese il parere alla Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte. La risposta del Soprintendente merita di essere riportata integralmente.*

"Oggetto: progetto costruzione in Piazza XX Settembre".

Si ritorna a questo Comune la copia del progetto in oggetto, questo ufficio, data la vicinanza della chiesa Parrocchiale e le caratteristiche volumetriche dell'abitato di Piovasasco, ritiene che la nuova costruzione sarà di grave danno all'integrità dell'ambiente interessato, sia per la volumetria eccessiva che per il carattere banale e dichiaratamente utilitaristico del fabbricato progettato. Peraltro, dato che la zona non è soggetta ai disposti della legge sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico (N. 1089 del 1.6.1939) e sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche (N. 1487 del 19.6.39). Questa Soprintendenza non ha nessuna possibilità di impedirne la realizzazione e si limita, forzatamente, ad invitare codesto comune affinché realizzazioni del genere siano più accuratamente vagliate in codesta sede al fine di risparmiare all'abitato di Piovasasco le disastrose conseguenze di una edilizia disordinata e sorda ad ogni richiamo ambientale.

Il Soprintendente (firma illeggibile) 12 Novembre 1964.

In quegli anni di "Furore rinnovatore" il Consiglio Comunale discusse anche l'ipotesi di abbattere l'ala del mercato.





PIOVASCASCO - Piazza XX Settembre (1910 - 1912)

Arriva il reggimento di Fanteria con la Fanfara.

I militari di guarnigione a Piovascasso si esercitavano sovente al Poligono di tiro in frazione Gai. Secondo alcuni, però, non è da escludere che si trattassero di truppe francesi di passaggio.

Le case che costituiscono la cornice di via Palestro sono omogenee nella copertura (coppi curvi) e nella sequenza.

PIOVASCASCO - Piazza XX Settembre, oggi

Nel corso dei decenni le case sono state rialzate, spezzando così la continuità architettonica degli edifici. I coppi curvi caratteristici, una volta della nostra zona, sono quasi completamente scomparsi. Come elementi originali rimangono ancora alcune ringhiere dei balconcini.





PIOSSASCO - Ponte sul Sangone

PIOSSASCO - Ponte sul Sangonetto e via Palestro (1947)
Il ponte è già stato ricostruito.



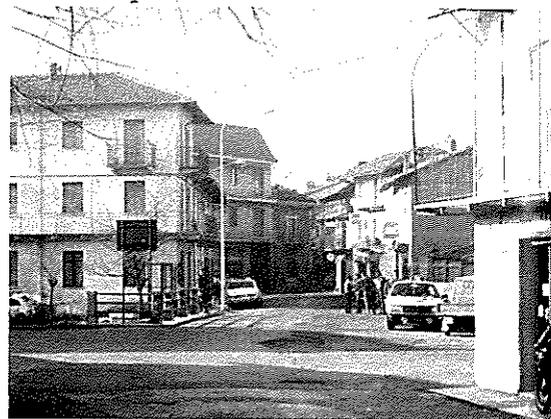
Piossasco - Ponte Vecchio

PIOSSASCO ANNI '30: via Palestro - piazza Fiume

E' cambiato il tipo di elettrificazione. Il "ponte vecchio" sarà poi distrutto nel '45 dai tedeschi in ritirata.

PIOSSASCO - piazza Fiume - via Palestro, oggi

Sullo sfondo si notano consistenti aumenti di volumi, avvenuti in seguito a ristrutturazioni degli uffici esistenti.



PIOSSASCO - Ponte Vecchio e Madonna Michelino



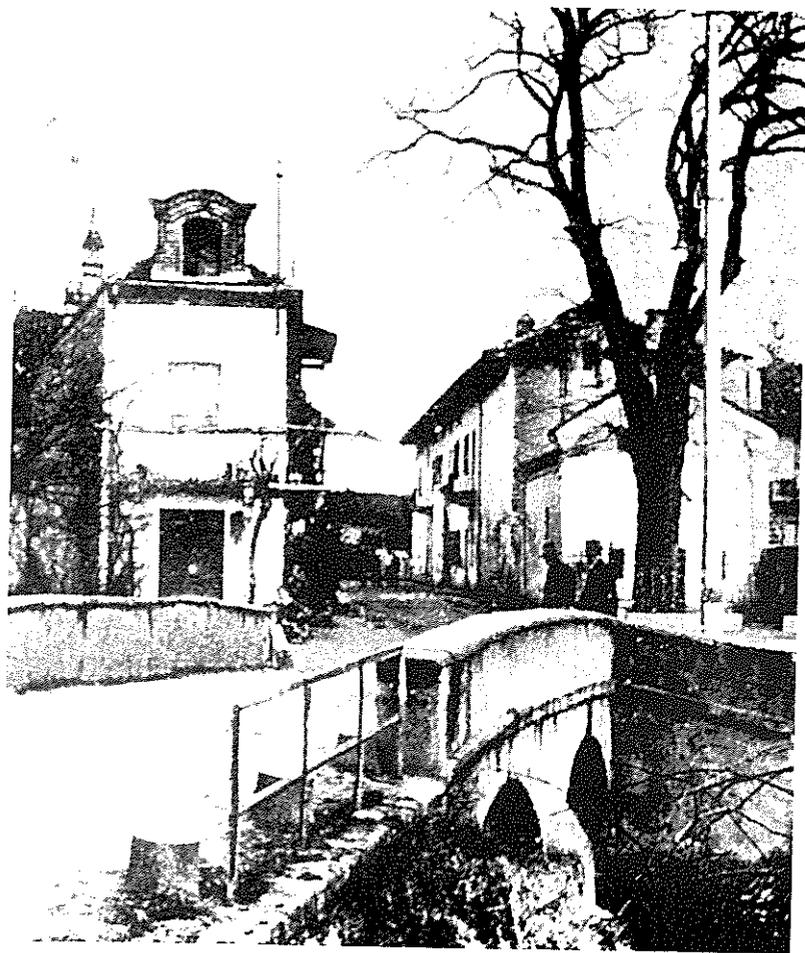
PIOSSASCO - Piazza fiume (1915 - 1920)

I lampioni e i pali della luce dimostrano che Piovascasso era stata elettrificata. La cappella del "Micilin" (italianizzata in "Michelino") è quasi completamente coperta dalla vegetazione del secolare olmo, risalente con ogni probabilità agli anni della costruzione della cappella.

PIOSSASCO - Piazza Fiume, oggi

Il ponte distrutto dall'esercito tedesco in ritirata, venne ricostruito nel 1946 con il lavoro volontario dei piovaschesi. L'ampliamento sulla sinistra, con la parziale copertura del Sangonetto, è avvenuto agli inizi degli anni '70.





PIOVASCASCO - Piazza Fiume (1915 - 1920)

I lampioni e i pali della luce dimostrano che Piovascasso era stata elettrificata. La cappella del "Micilin" (italianizzata in "Michelino") è quasi completamente coperta dalla vegetazione del secolare olmo, risalente con ogni probabilità agli anni della costruzione della cappella.

PIOVASCASCO - Piazza Fiume, oggi

Il ponte, distrutto dall'esercito tedesco in ritirata, venne ricostruito nel 1946 con il lavoro volontario dei piovaschesi. L'ampliamento sulla sinistra, con la parziale copertura del Sangonetto, è avvenuto agli inizi degli anni '70.





(1910 - 1911)
 in piazza XX Settembre.
 la bealera per

igazione "La Veloce"
 e vi aveva allora una

rto rispettose
 genze dei balconi



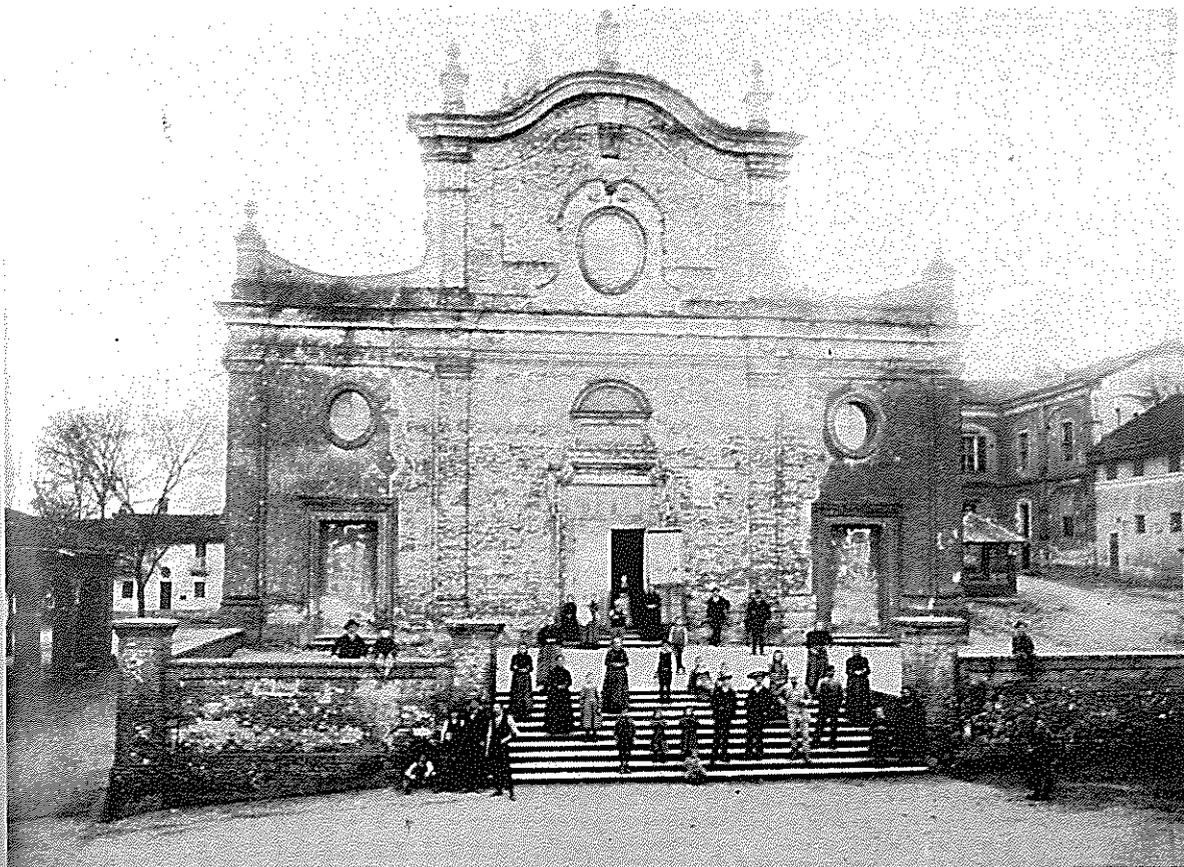


PIOVASCO – La chiesa di S. Francesco dopo il prolungamento delle tre navate

*La foto risale a dopo il 1902, anno della fine dei lavori.
Restano ancora da collocare le inferriate al "Sottochiesa".*

PIOVASCO - La facciata della chiesa di S. Francesco oggi
*Alcune strutture erano state lese dal terremoto del 5.1.1980.
Con la nuova tinteggiatura si è provveduto nell'estate dell'80 al loro consolidamento.*





**L'ANTICA FACCIATA DI S. FRANCESCO IN COTTO (mattoni)
STILE TARDO BAROCCO**

La chiesa fu costruita in varie riprese ed in tempi diversi.

Si aggiunsero prima le due navate laterali (si notino i due tipi di muratura del prospetto).

I lavori del 1898 - 1902 consistettero nel prolungamento della chiesa e nel rinnovo della facciata.

Sulla destra il palazzo Comunale (del 1799). Al centro della piazza (ex chiostro del monastero Franciscano) il pozzo del monastero.

Il porticato comunale al pian terreno è ancora chiuso.



Piovasco - Chiesa Parrocchiale.

PIOVASCO - Chiesa parrocchiale di San Francesco (1898)

Così si presentava la facciata prima dell'inizio dei lavori per il prolungamento del corpo di fabbrica. I lavori furono terminati nel 1902. La facciata che conservava tracce di stile barocco (finestre ovali, mattoni a vista) rivelava dalle sue crepe verticali l'ampliamento in epoca successiva delle navate laterali. Sulla destra il timpano dell'edificio in stile vagamente neoclassico ('800) che diventerà teatro e cinema comunale fin dagli anni '20. Ora è la facciata della sala del consiglio Comunale.



PIOVASCO, via Alessandro Cruto. 1960

Il fabbricato in primo piano a sinistra del portone è stato demolito verso la metà degli anni '60 per far posto ad uno stabile di tre piani arretrato dal filo stradale.



PIOVASCO - Piazza XX Settembre (1930 - 1935)

*Gli ingressi alla parrocchia di San Francesco sono stati modificati con la costruzione di due logge.
Il versante di San Valeriano mostra i segni dell'attività erosiva della cava.
La piazza è ancora sterrata.*



PIOVASCOTE - Piazza XX Settembre 1939

La piazza è pavimentata. Sullo sfondo due manifesti in uno dei quali è scritto. "W il Duce". Mussolini passò infatti a Piovascote nel 1939. Alle finestre della chiesa di S. Francesco per la prima volta compaiono le persiane. L'auto è caratteristica degli anni '30.



PIOVASCO - Piazza XX Settembre 1921

Per la prima volta appare in fotografia il monumento ai caduti della 1^a guerra mondiale. Sulla sinistra esisteva una locanda trattoria.

PIOVASCO - Piazza XX Settembre, oggi



PIOSSASCO - Piazza XX Settembre



PIOSSASCO - Piazza XX Settembre 1917

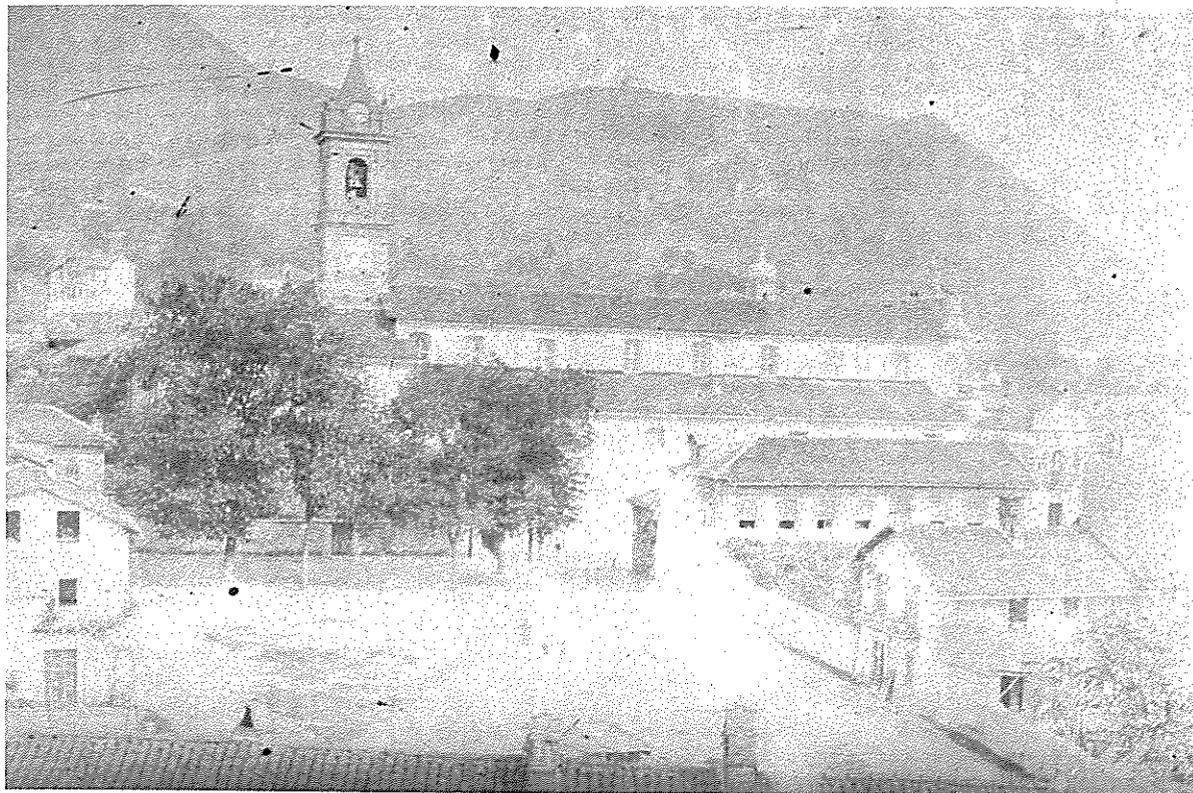
In piazza veniva imballato il fieno con l'imballatrice meccanica. La forza motrice proveniva dalla macchina a vapore (locomobile) che fungeva da motore.

I contadini portavano il fieno in piazza per la imballatura. Sulla destra è visibile la prima edicola di Piovascasso poi localizzata sotto l'ala del mercato.



PIOSSASCO - Piazza XX Settembre (1915 - 1917)

Interessante rilevare l'antica insegna pubblicitaria (una delle poche allora esistenti) sulla facciata della casa a sinistra con alcune decorazioni tardo-liberty e la scritta: "Apparecchi elettrici e ad alcool - riparazioni meccaniche di ogni genere - orologeria - oreficeria - macchine a cucire - Caselli Giovanni". Esistono ancora gli olmi, abbattuti nel 1918.



PIOVASCO - Piazza XX Settembre (1905 - 1910)

La foto risale a dopo il 1902, poichè la chiesa di S. Francesco è già stata ampliata delle due campate anteriori.

Non esiste ancora il monumento ai caduti della prima guerra mondiale. Lo spazzolificio Fenoglio è ritratto prima dell'ampliamento. Il versante della collina di San Valeriano non è ancora eroso dalla cava.

PIOVASCO - Piazza XX Settembre, oggi

Il Palazzo con cinque piani fuori terra più le mansarde (mai autorizzate tra l'altro dal comune!) stenta a inserirsi nell'ambiente. Sui tetti della chiesa spunta un'altra "perla" urbanistica risalente al 1976. E' una costruzione, meglio conosciuta come "il villone", in via San Rocco.



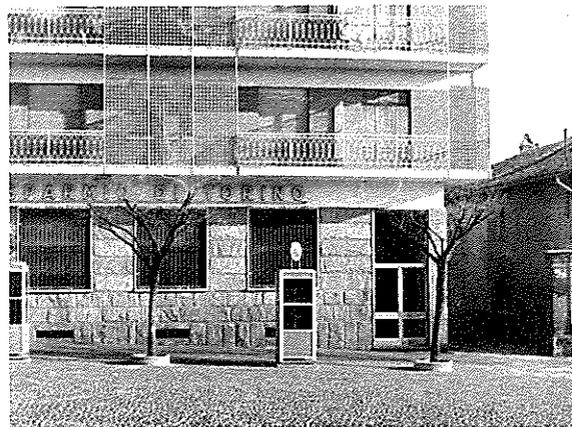


PIOSSASCO - Piazza XX Settembre 1910 - 1914

Lo spazzolificio V. Fenoglio dopo l'ampliamento lungo la piazza. E' visibile la parte nuova intonacata di fresco. La dicitura: "Premiata Fabbrica di brusche e spazzole. Fenoglio Vincenzo. Gran premio e medaglia d'oro alla V' esposizione campionaria internazionale, Roma 1903 Torino 1884. Lavori per bastimenti". Dal terrazzo e dalle finestre le maestranze sono in posa per la foto. Alcuni militari di stanza a Piossasco approfittano dell'occasione. Nella targa all'ingresso: "Vendesi legna da ardere e segatura a buon prezzo" (gli scarti della lavorazione delle spazzole in legno).

PIOSSASCO, Piazza XX Settembre, oggi. Particolare

Al posto dell'edificio industriale, il condominio sorto a metà degli anni '60.



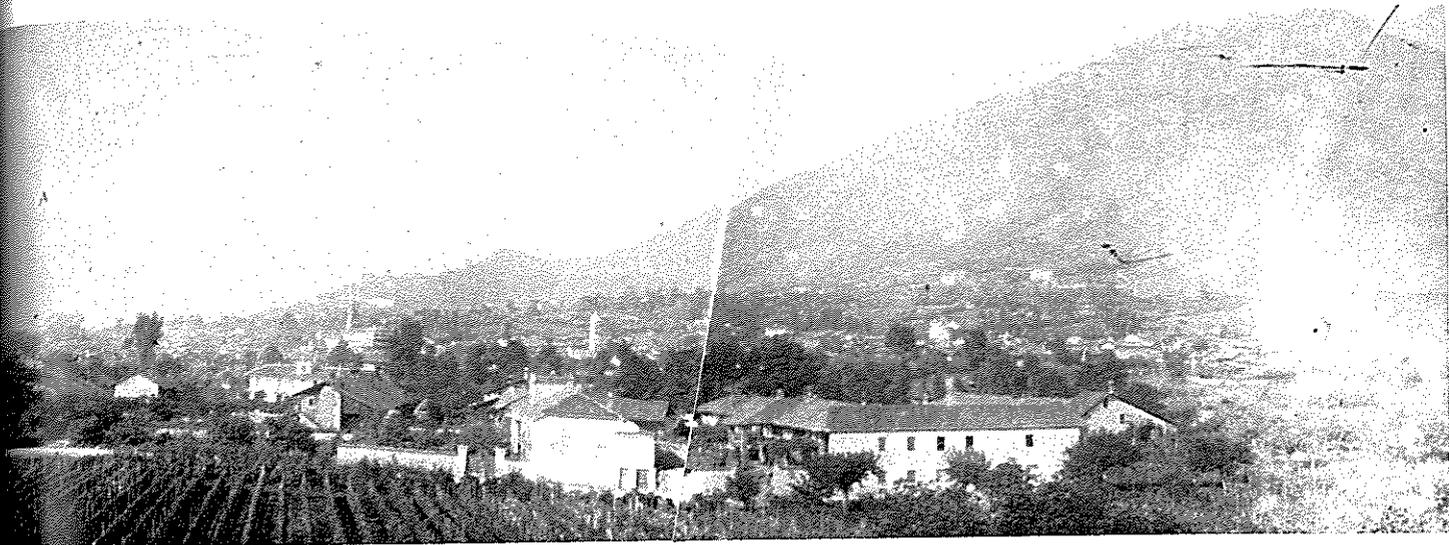


**PIOSSASCO: Sangonetto all'altezza dell'attuale via Kennedy
sul "ponte vecchio" - Inizio '900**

*La zona è rimasta inalterata fin verso la metà degli anni '60 quando nei
prati oltre il cancello in legno furono costruiti due fabbricati,
e aperta la via Kennedy.*

PIOSSASCO - Imbocco di via Kennedy oggi





PIOSSASCO: via Piave (1898 - 1902)

Composizione scattata dall'attuale "villa Vittorio".

Visibile l'incrocio tra le attuali via Piave - Cavour - Rivalta.

Estesi vigneti circondavano l'abitato di Piossasco. La facciata della chiesa di San Francesco ha ancora l'impalcatura, indice della continuazione dei lavori.

PIOSSASCO - via Piave, oggi



S. GIORGIO e S. VALERIANO

Pioissasco - Monte S. Giorgio e la Cava



PIOSSASCO - via Susa (1915)

Punto di arrivo della teleferica della cava di San Valeriano (ora laboratorio segnaletico della provincia). La parte della collina di San Valeriano non è ancora del tutto scavata.

PIOSSASCO - via Susa, oggi

La cava ha cessato la sua attività a metà degli anni '50. Sulla collina di San Valeriano svetta da una decina d'anni la "scultura ambiente" di Giuseppe Riccardo Lanza.



PIOSSASCO
Cava e Monte S. Valeriano



PIOSSASCO - La cava (1920 circa)

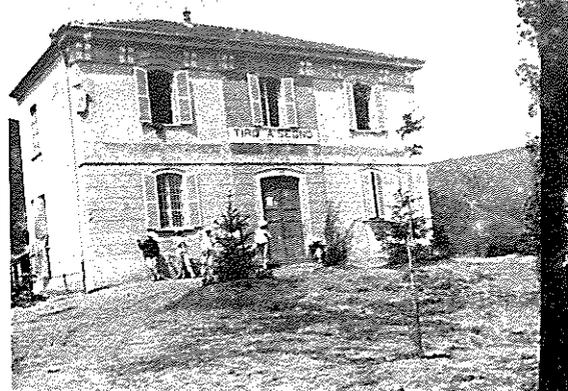
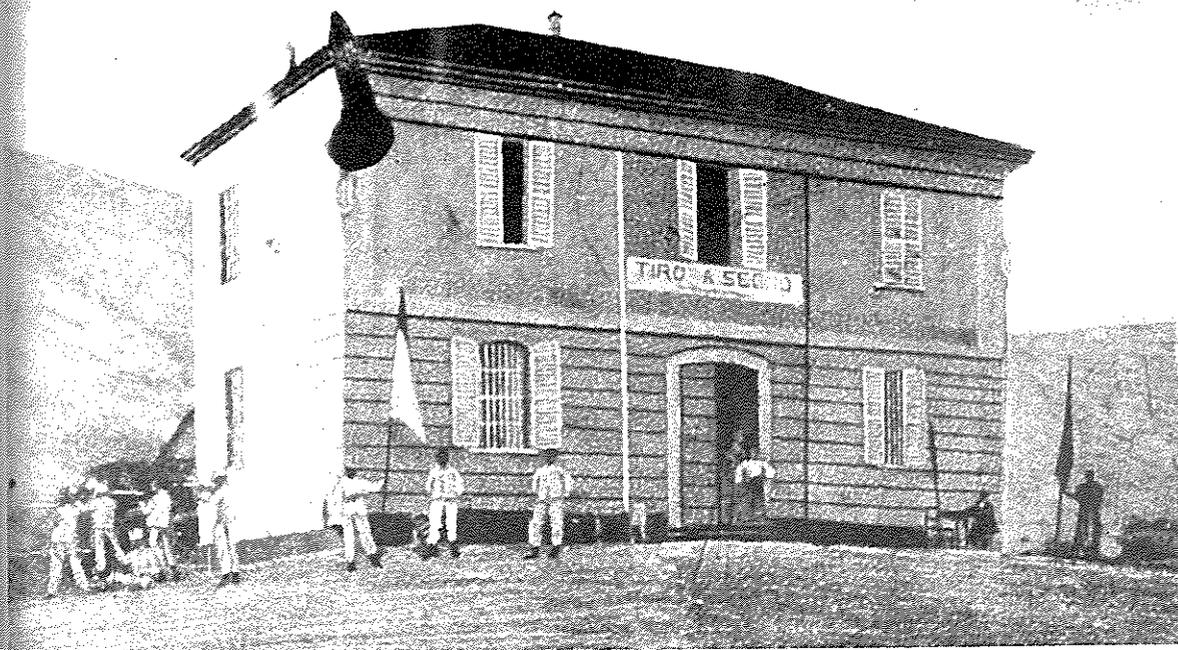
Riproduzione di una cartolina raffigurante la cava vista dal ponte Borgiattino. (La zona prende il nome dal cognome più diffuso tra gli abitanti della medesima).

L'attività estrattiva a cura dell'amministrazione Provinciale non è ancora arrivata al culmine, continuerà fino alla metà degli anni '50 quando gli impianti verranno chiusi perchè anti-economici.

PIOSSASCO - La zona della cava, oggi

Il territorio precollinare a monte della cava è oggi completamente urbanizzato. Le pendici del San Valeriano, cessata l'attività estrattiva, sono state ricoperte di vegetazione ad alto fusto.





PIOSSASCO - Inizi '900

*L'edificio del "tiro a segno" in località "Tiri" ritratto in epoche diverse.
Di questo edificio non rimane più traccia.*



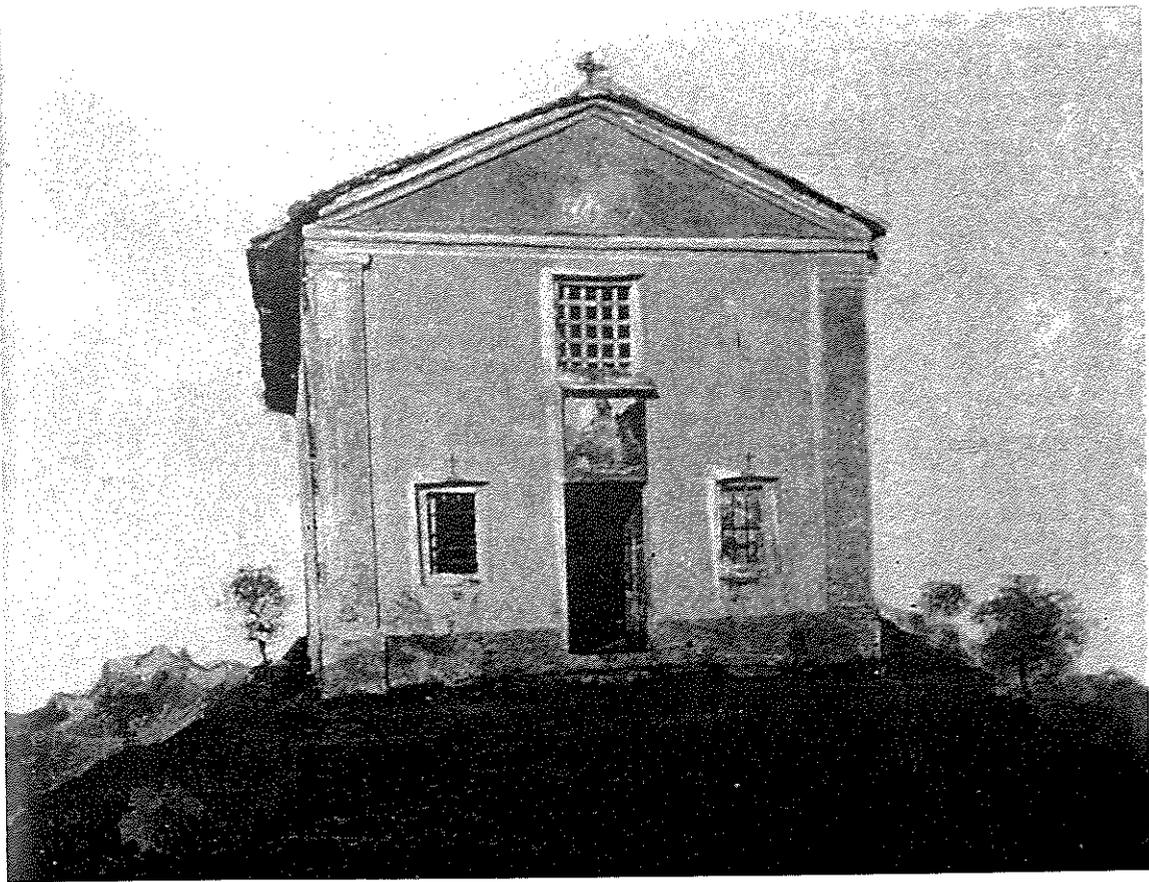
PIOSSASCO - Località Tiri - anni 1920 - 1922

Civili e militari alle esercitazioni di tiro.

Sullo sfondo è visibile sul pendio del San Valeriano un traliccio della cava di pietrisco.

PIOSSASCO - Località Tiri, oggi



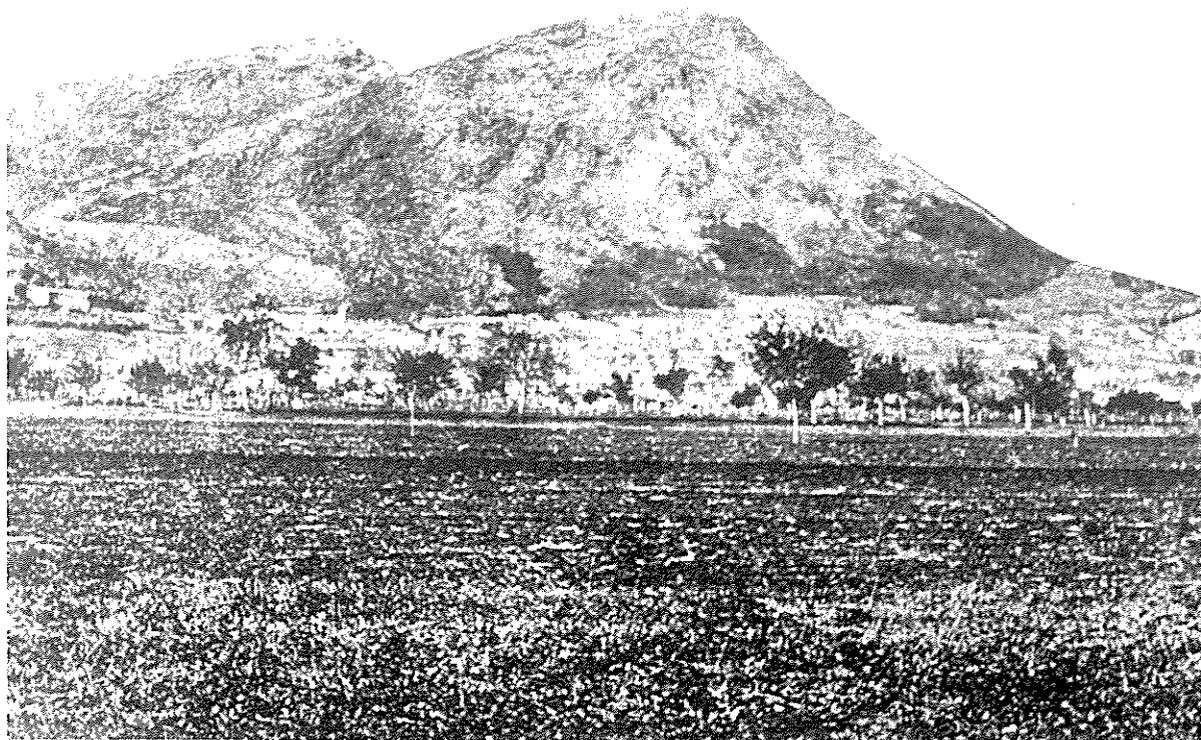


PIOSSASCO - Collina di San Valeriano - anni '30

L'antica cappella di San Valeriano distrutta durante la guerra 40 - 45.

La cappella venne ricostruita sullo stesso sito.

La riproduzione, effettuata da una cartolina, è un evidente fotomontaggio, tecnica frequente negli anni passati.



VEDUTA DI PIOSSASCO DALLA REGIONE TRAPUNE'

Fine anni '30

Si notano i primi evidenti segni di rimboscimento delle pendici del monte San Giorgio iniziati nei primi del secolo. Si rileva come i nuclei principali del paese (San Vito detta "Piazza" e la borgata) siano ancora separati. Tali rimarranno fino alla fine degli anni '60, con l'avvio dell'espansione edilizia.



PIOSSASCO - Zona San Rocco - anni 1940 - 1944

Foto scattata dal campanile della chiesa di San Francesco. La cappella sulla collina di San Valeriano sarà distrutta da un cannoneggiamento tedesco, e successivamente ricostruita nei primi anni del secondo dopoguerra. La cava è ancora in funzione, cesserà la sua attività a metà degli anni '50. Visibile un traliccio della teleferica che collegava il luogo dello scavo con l'attuale laboratorio segnaletico della provincia in via Susa.

PIOSSASCO - Zona San Rocco, oggi





PIOSSASCO

*Riproduzione di una cartolina della metà degli anni '50
(non esiste ancora la torre del Castello, costruita agli inizi del '60).
L'area verde è ora occupata dagli edifici sorti in via Kennedy.*

PIOSSASCO - Via Kennedy oggi

*Il condominio in piazza XX Settembre e quello di via Kennedy,
imprigionano il campanile.*



ESPANSIONE DEL PAESE

PIOSSASCO

Panorama da Ponente e Castello



PIOSSASCO - Via Susa (dopo il 1902)

*Sulla sinistra l'incrocio tra l'attuale via Pinerolo e via Susa.
La fotografia, riproduzione di una cartolina, appare scarsamente leggibile.*

PIOSSASCO - Lungo la via Susa, oggi

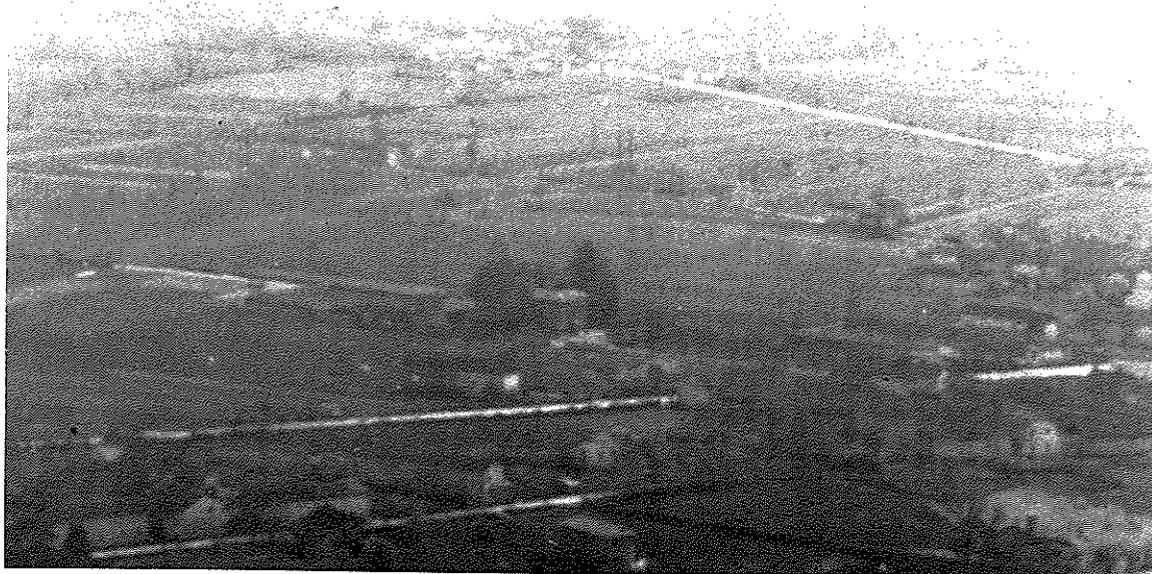




PIOSSASCO (1915 circa)

Fotografia scattata dal campanile dell'ex chiesa del Carmine, ritrae la zona ora via Mario Davide (Ruata Superiore) e via Rovereto (Crutasa) individuabile nella parte destra della fotografia tra le due attuali ville Rossi.

La chiesa di San Giulio, costruita attorno al 1910, compare per la prima volta. Le tipologie delle costruzioni (manica per abitazione, fienili e stalle) rivelano come l'attività agricola fosse ancora predominante.



PIOSSASCO - Anni '50

Zona nord del paese vista dalla cava.

Individuabili in senso orario via Piave, via Susa, via Rivalta con l'ex villa Mignola ora "villa di Vittorio", via Cavour, via Torino.

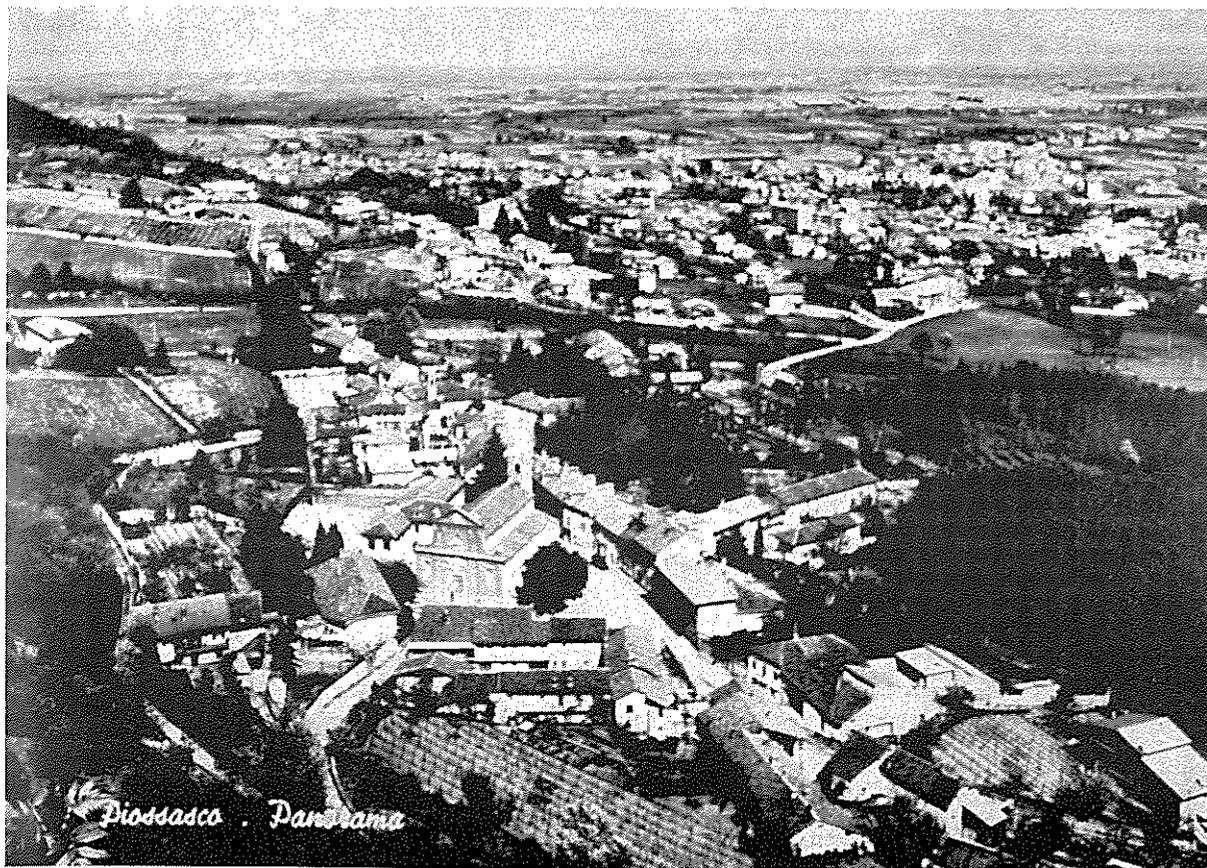
In questa vasta area negli anni '60 - '70 si è registrato un grande incremento edilizio.

In basso a destra il feltrificio Tasca prima dell'ampliamento verso la via Piave.

PIOSSASCO, oggi

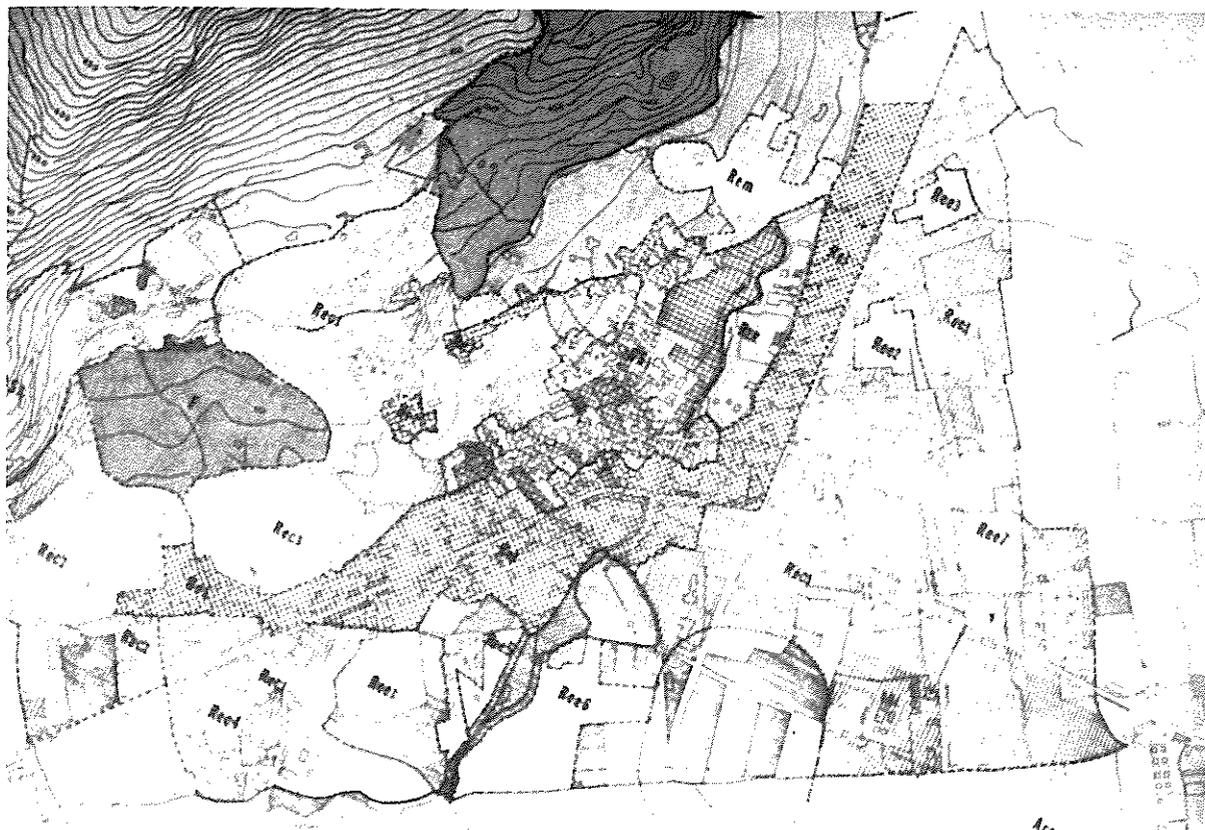
Case Fiat, Edil Park I e II, Monviso, Gardenia..... e per ultime le case della "Legge 25". Lo sviluppo edilizio di Piossasco ha privilegiato negli anni '60 - '70 l'asse di via Torino e il territorio adiacente. In questa sola zona ora risiede la metà degli abitanti del paese.





RIPRODUZIONE DI UNA CARTOLINA FINE ANNI '60

Ai confini del territorio stanno sorgendo gli stabilimenti della Fiat Rivalta. In Piossasco, le prime case Fiat.



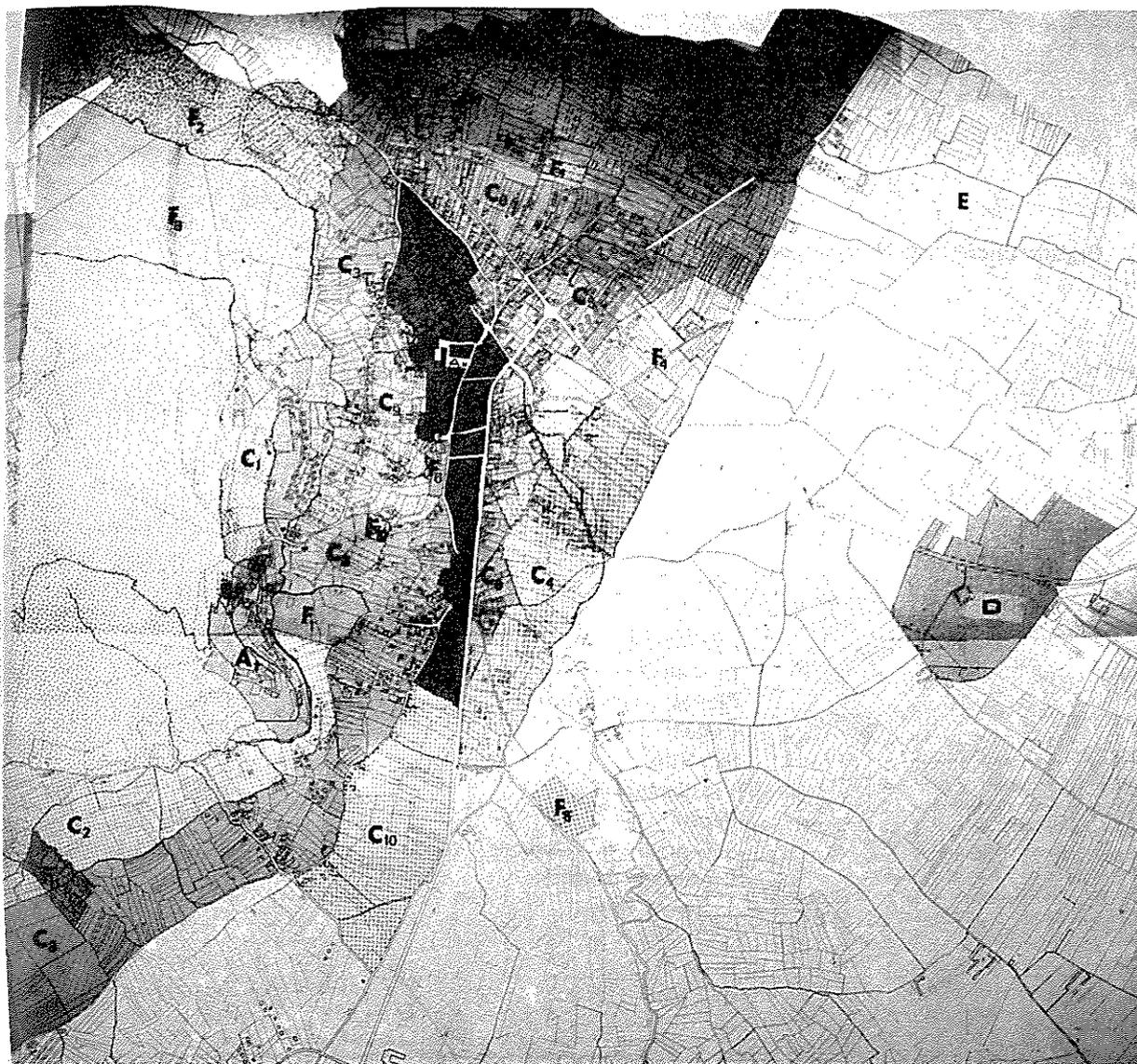
PIOVASCO - Fotografia aerea dell'abitato

Il volo risale alla fine del 1974

PIOVASCO -Cartografia del primo progetto preliminare del Piano Regolatore Generale Comunale. (marzo 1980)

Le aree indicate con la sigla REC sono a destinazione residenziale privata, le aree denominate REE a destinazione residenziale pubblica





Programma di fabbricazione

Organizzazione della Mostra a cura dell'Ufficio Tecnico Comunale

INDICE

Presentazione	pag.	7
Introduzione	pag.	9
Piosasco nella Storia	pag.	15
Castelli	pag.	20
San Vito	pag.	34
Via Pinerolo	pag.	46
Centro	pag.	65
S. Giorgio e S. Valeriano	pag.	93
Espansione del paese	pag.	101